

tititom

Luciano Titi



(Tutti i diritti sono riservati)



“Ho visto che il bambino, lasciato libero di lavorare impara, diventa colto, assorbe conoscenza e fa esperienze personali che, acquistate in questo modo si fissano nello spirito e, come semi portati in un terreno fecondo, non tarderanno a germogliare e a dare frutto.”

(Maria Montessori)



Premessa dell'autore



Allievi del Centro tititom di Ravenna

*... “È difficile riassumere, racchiudere in poche righe il senso profondo di una ricerca che mi ha portato in oltre trentacinque anni di sperimentazioni e studi all’ideazione di questo metodo. Ho voluto chiamarlo tititom, creando quasi un neologismo, quasi fosse uno strumento digitale di navigazione capace di determinare rotte esatte, coordinate capaci di portare a destinazione il “viaggiatore”.
Uso la parola viaggiatore non a caso, ma è perché è proprio di un viaggio che si tratta”.*

L.T.

Associazione - Centro tititom
Via del Pino, 102 Ponte Nuovo - 48124 (Ravenna)
www.tititom.com



I. *Introduzione*

Il *Metodo musicale Luciano Titi* e il *tititom* (lo strumento che ne realizza i contenuti), attraverso una soluzione del tutto innovativa sotto il profilo della didattica e della conoscenza, permette ai più piccoli così come a tutte le età di accedere alla musica in modo diretto ed immediato.

L'acquisizione della consapevolezza e della padronanza degli aspetti teorico-musicali veicolata dall'esperienza diretta diventa così semplice e divertente.

Sotto il profilo della didattica, il metodo è ideale per la scolarizzazione musicale di base e mette in condizioni anche insegnanti non preparati musicalmente di poterlo utilizzare. Le implicazioni fortemente interdisciplinari del metodo consentono inoltre un lavoro trasversale che investe gli aspetti legati al movimento, alla lingua, alla matematica ed altre discipline.

La presentazione in prima assoluta del Metodo musicale Luciano Titi e del *tititom* (lo strumento che ne realizza i contenuti oggetto di un importante brevetto internazionale) avvenuta il 6 giugno presso il ridotto del Teatro Alighieri, in occasione del Ravenna Festival e con il suo patrocinio, ha permesso di affrontare e di approfondire, con molteplici interventi correlati tra loro, la tematica della didattica musicale nel campo educativo.

Madrina della presentazione è stata la presidente della fondazione del "Ravenna festival" Cristina Mazzavillani Muti ed ha visto una sala gremita di esperti del settore e da membri delle istituzioni a vario titolo interessati all'evento oltre a esponenti dell'Università, conservatori, scuole di musica e danza.

Durante la giornata si sono susseguiti diversi interventi da parte di esperti nel campo della didattica della musica, della danza, della psicologia, della logopedia e della scuola che, attraverso differenti competenze, hanno illustrato il metodo di Luciano Titi.

In apertura della presentazione la Dott.ssa Benedetta Toni in qualità di responsabile scientifica ANSAS ex INDIRE (progetto nazionale Musica 2020) ha portato il messaggio dell'On. Luigi Berlinguer (assente per gravi motivi familiari) sottolineando l'importanza dell'innovazione proposta dal metodo presentato e rimarcando la volontà del Ministero a sostenerlo con una sperimentazione di carattere nazionale, seguita da gli interventi del M.o Antonello Farulli (eminente didatta della musica e concertista di fama internazionale), Del M.o Giorgio Fabbri (musicista e direttore del conservatorio di Ferrara), di Giorgia Maddamma (coreografa, pedagoga della danza e docente alla Falkwang Hockschole), della psichiatra e dirigente del Ser.T di Ferrara Luisa Garofani, della logopedista Fawzia Selama, e di due importanti direttrici didattiche: Rita Lugaesi (direttrice della Scuola "Mordani" di Ravenna dove la sperimentazione presentata è stata realizzata), e Piera Peduzzi che ha illustrato l'importanza e l'innovazione apportata nell'ambito dell'apprendimento linguistico e pedagogico legato all'interdisciplinarietà dal metodo di Luciano Titi.

I differenti interventi che si sono succeduti hanno sottolineato l'importanza del metodo non solo in campo musicale, ma anche nell'ambito del movimento, della danza, in quello linguistico, oltre che in quello legato alla logopedia e alla psicomotricità.

Protagonisti dell'evento però sono stati i bambini (8/10 anni) che hanno sperimentato e applicato con successo il metodo.

Insieme a Luciano Titi e a Catia Gori (insegnante presso la Scuola "Mordani" di Ravenna e direttrice scientifica del progetto), i bambini hanno presentato pubblicamente gli straordinari risultati di un lavoro svolto in sole poche lezioni certificate, dimostrando gli inequivocabili esiti, senza precedenti nella sperimentazione e nella didattica musicale ottenuti grazie all'innovativo metodo di Luciano Titi.



Il *metodo* musicale Luciano Titi ha inoltre l'importante pregio di riuscire immediatamente e in maniera semplice ed efficace, di costruire un legame tra i formatori e gli insegnanti garantendo uno sviluppo coerente e autonomo del metodo stesso all'interno delle scuole e dei luoghi legati alla didattica.

In questo momento storico delicato è assodato che si ha sempre meno attenzione verso l'insegnamento della musica, e sempre più, i progetti di propedeutica musicale non conducono a risultati soddisfacenti.

Attraverso il metodo *tititom* non solo gli insegnati posso diventare a loro volta formatori, ma sono gli stessi allievi, che trovano una chiave giocosa per avvicinarsi alla musica, alla notazione e al ritmo quasi immediatamente, permettendosi di applicare ciò che hanno imparato direttamente sullo strumento musicale e di farlo in modo creativo ed attivo e divertente fin da subito.

In ambito internazionale guidati da Giorgia Maddama (coreografa e docente ad Essen in Germania presso la scuola di Pina Bausch), i bambini hanno dimostrato quanto il metodo di Luciano Titi possa essere applicato anche al movimento del corpo con realizzazioni pratiche che testimoniando come sia possibile ottenere risultati tangibili ed immediati mai ottenuti in passato e con una rapidità sorprendente.

Questo nuovo modello di didattica si basa *sull'apprendimento creativo*, approccio attraverso il quale la creatività non viene più relegata solo al talento di pochi, ma bensì applicata alla pratica quotidiana dello studio, tale creatività diviene un valore aggiunto e motore, elemento di crescita. Uno approccio innovativo dunque perché al centro del processo formativo la creatività non è più come in passato accadeva, ridotta ad uno strumento fine a se stesso, ad un “surplus” di/per pochi, ma attraverso il metodo *tititom* essa diviene una chiave preziosa per acquisire capacità sempre più profonde e stabili.

In ultimo attraverso il principio della pulsazione (principio sul quale si basa anche il *tititom*) e l'uso dei colori che si compongono sul *tititom*, le persone affette da disturbi sensoriali hanno la possibilità di avvicinarsi alla pratica della musica.

Così durante la presentazione un gruppo di non udenti e membri dell'ENS (Ente nazionale sordi) che in seguito ad alcuni incontri avvenuti in precedenza alla presentazione, ha potuto comprendere il concetto del ritmo per poi applicarlo successivamente sugli strumenti musicali, sulle percussioni tanto da arrivare a suonare insieme anche se non udenti.

Questo ha significato per loro poter accedere ad un piacere sino ad allora inimmaginabile, guadagnando un nuovo strumento per comunicare e sviluppare nuove capacità, dando a questa comunità di non udenti una felicità che li ha portati a decidere autonomamente di voler partecipare alla presentazione del metodo, proprio per sostenere con la propria presenza l'efficacia di questa scoperta.

Il metodo didattico Luciano Titi e il *tititom* nascono proprio da questo: dalla voglia di rendere universale e facile l'accesso ad un sapere creativo, comune e alla portata per tutti.



II. *Intervista a Luciano Titi*

P.C.

Un nuovo innovativo metodo di insegnamento ideato da lei per apprendere e praticare la musica, un sistema di apprendimento che permette di accedere rapidamente alla conoscenza ed alla pratica del ritmo, delle durate, della notazione della musica d'insieme, ideale per la scolarizzazione di base, per i docenti di musica e di danza, molto utile anche ai musicisti e agli appassionati, è corretto Prof. Titi?

L.T.

Sì, lo è. Durante i miei 25 anni di attività di musicista e compositore ho sempre affiancato una costante ricerca nell'ambito della didattica musicale rivolta soprattutto ai bambini oltre che ai formatori. La mia è stata una scommessa partita da un desiderio: allargare quanto più possibile l'accesso alla musica, eliminando le barriere che, di fatto, la rendono difficile e complessa.

Posso affermare di aver realizzato un traguardo importante: il sistema didattico che ho ideato si fonda sulla capacità fondamentale ed innata in ogni bambino (ma anche di ogni adulto) che permette di fatto di entrare immediatamente nella musica (non in qualcosa di "prossimo" come nel caso della propedeutica musicale) in modo creativo e divertente.

Bastava trovare la chiave giusta. Oggi il risultato è quello di vedere i piccoli fare subito uso della musica applicandone naturalmente i principi fondamentali, sia da soli che insieme agli altri suonando vari tipi di strumenti e divertendosi. È bello vedere – aggiunge – che questi bambini diventano subito dei piccoli compositori, data la velocità con cui imparano a creare la musica e le competenze.

Ma soprattutto che ciò che viene appreso rimane stabile nella loro crescita formativa diventando, all'occorrenza, una importante risorsa per il Loro domani. Quasi a favorire uno sviluppo della personalità "in crescendo rossiniano", tanto per usare una metafora in tema.

In città la sperimentazione è stata praticata anche in alcune scuole materne comunali, di concerto con l'Istituzione infanzia e istruzione, così come a Cagliari (comprensorio di Quartucciu), ad Alghero su decine di scolaresche delle elementari e delle medie e ai bimbi della materna di Tignano (Bologna) in collaborazione con la psicomotricista Cristina Burnacci. Luciano Titi ha seguito anche direttamente in modo mirato decine di piccoli gruppi nel proprio studio. "Si tratta di un sistema di apprendimento innovativo e veloce – spiega l'ideatore del metodo Luciano Titi- per imparare e riconoscere il ritmo, ed è particolarmente adatto ai bambini di età compresa fra i 4 e 14 anni

P.C.

Ma il *tititom* è anche un ottimo strumento terapeutico nella sperimentazione rivolta a bambini portatori di disturbi dell'apprendimento?

L.T.

Senza ombra di dubbio. Aggiungo inoltre che, in ragione di ciò che emerge dalla ricerca sugli handicap infantili, che correlano spesso disturbi dell'apprendimento a quelli motori, il mio metodo aiuta i bambini con difficoltà di questo tipo ad avere significativi miglioramenti che vanno oltre l'aspetto musicale, favorendo la socializzazione e la comunicazione.

Dieci anni fondamentali per il loro sviluppo ed equilibrio psico emozionale in cui la musica può dare un grande arricchimento. Tanto da avere già dato buoni risultati anche con ragazzi affetti da disturbi sensoriali, sordità, dislessia e da difficoltà psicomotorie".

P.C.

Come spiega il fatto che il suo metodo sia in grado di unire e fondere aree, saperi e competenze artistiche e non solo, comunque diverse fra loro?

L.T.

Per realizzare tutto questo è stata ed è di fondamentale importanza l'interdisciplinarietà; questo sistema si avvale anche di una mappa pedagogica trasversale per legare l'apprendimento musicale a quello del movimento (danza), della lettura e della scrittura, della matematica, funzionando come un catalizzatore di apprendimenti.

Tutto questo anche per affermare un sapere olografico di cui è chiara la crescente esigenza nella società contemporanea.

(da una intervista di Patrizia Cevoli a Luciano Titi)



III. *“Il gioco” magico*

► L'esperienza del professor Luciano Titi, compositore, musicista e didatta, che ha presentato il "Tititom", uno strumento da lui inventato ◀

Il gioco della musica come veicolo di sapere trasversale e sviluppo della comunicazione interpersonale nei bambini ipoacusici portatori di apparecchi acustici



di Antonella Panchetti *(Tutor supervisore presso la Facoltà di Scienze della Formazione Primaria dell'Università degli Studi di Firenze)*

Alla Facoltà di Scienze della Formazione Primaria dell'Università agli Studi di Firenze venerdì 16 marzo 2012 è stato invitato il Prof. Luciano Titi, compositore, musicista e didatta, che ha presentato il "Tititom", uno strumento da lui inventato che traduce il linguaggio della musica in gioco e lo rende un veicolo di sapere trasversale e di sviluppo della comunicazione interpersonale tra bambini. Ha presentato la sua esperienza all'interno delle ore dedicate al tirocinio indiretto sia alle studentesse del percorso infanzia, sia a quelle del percorso aggiuntivo per il sostegno. Studentesse oggi e insegnanti di scuola dell'infanzia domani. Studentesse che hanno necessità di conoscere una pluralità di metodi di approccio a ciascun bambino che siano concreti, semplici e fattibili.

Evelyn Glennie, celebre percussionista e compositrice scozzese, rimase sorda in tenera età a causa di un progressivo danneggiamento di un nervo auricolare.

Oltre all'intensa attività concertistica internazionale essa promuove un diverso modo di ascoltare il suono e la musica che coinvolge l'intero corpo a partire dalle falangi e dai palmi delle mani per interessare tutto l'intero corpo. La qualità eccelsa della sua arte sono una dimostrazione incontrovertibile del fatto che la sordità in tutte le sue possibili gradazioni non sono di per sé un ostacolo

insormontabile alla pratica ed alla fruizione della musica. In realtà ciò che la Glennie insegna riguarda non solo persone con deficit uditivo. Limitare il rapporto con il suono e la musica al solo organo uditivo è un grave pregiudizio per ciascuno di noi, musicista o no.

Il grande filosofo greco Aristotele affermava che la musica adempie a tre tipi di funzione: educativa, catartica; Platone arrivò a dire che "La musica è una legge morale, essa dà un'anima all'universo, le ali al pensiero, uno slancio all'immaginazione, un fascino alla tristezza, un impulso alla gaiezza e la vita a tutte le cose. Essa è l'essenza di tutte le cose, essa è l'essenza dell'ordine ed eleva ciò che è buono, di cui essa è la forma invisibile ma tuttavia splendente, appassionata ed eterna".

Proprio il carattere di invisibilità del fenomeno è la causa fondamentale della enorme difficoltà di fruizione pratica della musica a partire dalla più tenera età. L'approccio alla musica attraverso l'utilizzo del codice musicale (astratto, convenzionale e relativo) è stato fino ad ora il metodo didattico utilizzato ed i risultati, in termini di larga diffusione della cultura musicale nel tessuto sociale, sono assai deludenti se non disastrosi.

Forse però qualcosa sta cambiando, e ciò potrebbe significare molto anche per i bambini ipoacusici, ed è proprio



di una esperienza recente che vorrei parlarvi.

Il 6 giugno 2011 in apertura e sotto il patrocinio del "Ravenna Festival" (festival musicale internazionale) è stato presentato con Cristina Mazzavillani Muti come

madrina dell'evento un nuovo metodo di didattica musicale presentato dal Prof. Luciano Titi (compositore, musicista e didatta), con la presenza di numerosi e qualificati relatori: il M. Giorgio Fabbri, direttore del conservatorio di Ferrara;

il M. Antonello Frulli, musicista e didatta alla scuola musicale di Fiesole; la Dott.ssa Benedetta Toni, responsabile scientifica del progetto ministeriale nazionale per la musica pratica "Musica 2020"; etc. Il titolo della presentazione è rivelatore: "Visione musicale".

Infatti ciò che il Prof. Titi ha realizzato è un sistema molto articolato che sfrutta una capacità innata in tutti i bambini già a pochi mesi dalla nascita, evidenti nella lallazione e ancor prima in fenomeni come il battere ritmicamente la manina sul seggiolone, che diventa consapevole tra i 3 ed i 5 anni a seconda dei soggetti. Titi la definisce come la "capacità pulsativa" e cioè la capacità di realizzare fenomeni acustico-motori regolari nel tempo. Utilizzando il "Tititom", e cioè lo strumento che realizza i contenuti del metodo del Prof. Titi è possibile dare una chiave d'accesso immediata al ritmo e quindi alla fruizione della musica a tutti i bambini ed in particolare a quelli con bisogni speciali.

Lo strumento rende visibile ciò che sarebbe invisibile o in altri termini rende spaziale ciò che è temporale. Una "scrittura sonora".

Comprendere ed utilizzare facilmente tutti gli elementi fondanti il linguaggio musicale oltre ad essere una chiave per l'accesso pratico alla musica, consente al bambino ipoudente un rapporto creativo con la materia musicale. Dal primo incontro con la musica egli potrà iniziare a comporre la propria musica partendo dai "mattoncini" di base. Liberare grandi risorse creative diventa non solo possibile ma la prassi pedagogica stessa per un apprendimento consapevole e volontario.

Lo strumento del "Tititom" è quindi per gli ipoudenti un "sistema Braille" che traslando il linguaggio musicale dal tempo allo spazio ne rende possibile una fruizione

immediata.

Una prima sperimentazione è stata effettuata in collaborazione con l'ENS (Ente Nazionale Sordomuti) di Ravenna su un campione di quattro non udenti (tre giovani ed una bambina) che in soli cinque incontri hanno potuto suonare in pubblico un brano con l'ausilio del "Tititom" e di un tutor per arrivare ad eseguire un brano con direzione musicale ma con la lettura della partitura scritta con notazione convenzionale. Questo secondo risultato testimonia come, a partire dall'approccio pratico alla musica che il sistema permette sia facilmente comprensibile e decodificabile anche la scrittura musicale che di fatto ha sempre costituito la difficoltà maggiore. Per tornare brevemente all'esperienza della Glennie, l'introduzione dello strumento didattico per i membri dell'ENS di Ravenna è dovuta necessariamente passare attraverso l'educazione all'ascolto corporeo da parte degli utenti poiché questo tipo di consapevolezza in loro è molto limitata nonostante il fatto che, ad esempio, i giovani non udenti raccontino di ballare in discoteca a ridosso dei grossi diffusori acustici proprio per venire investiti dalle onde sonore.

Un altro dato di grande rilevanza è costituito dalla possibilità per gli ipoudenti di fare musica assieme a normodotati e utilizzando la stessa procedura. Sperimentazioni in tal senso sono state realizzate presso la scuola elementare "E. Mordani" di Ravenna con un gruppo di allievi comprendenti un bambino portatore di protesi acustica. Il bambino ipoudente lavora con i compagni anche con funzione di tutor, nel senso di utilizzare lo strumento didattico come guida per i propri compagni in sostituzione del docente.

Le implicazioni pedagogico-relazionali e psicologiche per l'aumento di autostima sono molto rilevanti. Un ulteriore punto di forza del sistema didattico proposto dal Prof. Titi è la possibilità che possano essere gli stessi ipoudenti stessi a diventare formatori per un lavoro specifico nel proprio ambito di riferimento.

Attraverso una formazione specifica, infatti, anche personale non specializzato può acquisire le competenze necessarie a svolgere attività musicali e interdisciplinari nel proprio specifico ambito.

La musica è un linguaggio completamente trasversale nell'ambito della percezione: la musica è danza, la musica è matematica, la musica è architettura, e la si ritrova nel linguaggio parlato e scritto e molto altro ancora.

Ciò permette una didattica fortemente interdisciplinare e olistica, risultando così un formidabile strumento per l'acquisizione di un sapere e di una intelligenza trasversale e multipolare, così necessaria all'epoca attuale. ■



*IV. Saggi e certificazioni
sul metodo tititom*



FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI

Il Presidente

Luglio 2010

Caro Luciano

confermo il mio
grande interesse nei confronti
del tuo ultimo brevetto che
scopre d'incanto qualsiasi
difficoltà ritmica e dinamica
fin dalle più tenere ete -
Ma mi rendo conto che solo la
tua dedizione alla ricerca
potrebbe ottenere - Al prossimo
Festival dedicheremo grande
attenzione e tutto questo -
Ti abbraccio con un'ate
lentina Muti

Via Dante Alighieri 1 - I 48100 Ravenna - Tel. 0544 249211 - Fax 0544 36303
WebSite: www.ravennafestival.org

Cristina Mazzavillani Muti
Presidente Ravenna Festival



Il tititom per un apprendimento della musica pratica

Sono orgogliosa di partecipare dando il mio contributo, porto inoltre il caro saluto dell'On. Luigi Berlinguer purtroppo assente per seri motivi di salute e molto dispiaciuto di non poter partecipare a questo evento che a lui sta molto a cuore, a questo evento magico dedicato ai bambini per i quali tutti noi lavoriamo chi come me nel Ministero chi nella musica.

Tanti anni fa ho incontrato i bambini della Scuola Mordani di Ravenna molti dei quali cantano qui oggi. Questa scuola con i 250 bambini è una scuola di eccellenza, lo è qui nella sua terra, una terra, una città di eccellenza per la didattica della musica, ma non solo qui, lo è anche in Emilia Romagna e in tutta l'Italia.

Quindi essere qui oggi a presenziare alla presentazione di questo metodo che è veramente in linea con le piccolissime ma importanti riforme che tentiamo di attuare e con tutto quello che pensiamo come *Comitato nazionale per l'apprendimento della musica*. Mi fa molto piacere che questo curriculum verticale, pratico di musica sia sempre più presente per tutti i bambini e non solo per i bambini selezionati per un coro professionale, ma per tutti i bambini.

Le parole credo siano solo di contorno, quello che la fa da protagonista è la musica e i bambini.

Ci sono alcune norme importanti che stiamo facendo come Ministero e come *Comitato nazionale per l'apprendimento della musica*, come il decreto n. 8 del 31/01/2011 che riguarda lo strumento dall'infanzia alla Scuola Secondaria di Primo grado, alcuni progetti come il "Progetto Nazionale Musica 2020" del quale la Scuola Mordani è protagonista, che riguarda la didattica del coro e dello strumento per tutti i bambini.

Questo metodo può essere uno strumento importante per la didattica della musica per tutti, e per la formazione degli insegnanti e anche di quegli insegnanti che non sanno nulla di musica e purtroppo sono molti, nonostante stiamo cercando di fare una formazione tramite i Conservatori musicali che incidono sulla formazione degli insegnanti della scuola, ancora vi è una lacuna da colmare nella formazione degli insegnanti.

Tutte quelle esperienze che vengono da musicisti, perché Luciano Titi è un musicista, il Prof. Farulli è un musicista, sono fondamentali, insomma, il *Comitato nazionale per l'apprendimento della musica* cerca di valorizzare i musicisti che si occupano di didattica, perché la musica, la musica d'arte, la musica di chi suona, canta, pratica ogni giorno per professione deve entrare nella scuola di base.

Non voglio dunque dilungarmi oltre, e mi sento di salutare dicendo che l'On. Luigi Berlinguer, il Comitato che rappresento, l'Ufficio Scolastico Regionale Emilia Romagna che lavorano sull'apprendimento pratico della musica sono onorati di presentare oggi questo metodo e che cercheremo di fare tutto quanto a noi possibile per far sì che il metodo *tititom* inventato da Luciano Titi diventi uno strumento di formazione per tutti gli insegnanti e per tutti i bambini della scuola pubblica e paritaria, insomma della scuola di tutti.

Dott.ssa Bendetta Toni

Responsabile scientifico del Progetto Nazionale "Musica2020"



Il tititom: evitare una perdita e consentire una conquista

Il primo e più importante valore del *tititom* sta nell'entusiasmo appassionato del suo creatore, Luciano Titi. Entusiasmo e passione che si traducono in quella flessibilità e disponibilità accogliente, che sono fondamentali per lo sviluppo di un'idea innovativa. Anziché arroccarsi su posizioni rigide e preconcepite, l'atteggiamento di Titi è invece molto aperto, disponibile, pronto a orientarsi o dis-orientarsi, secondo le necessità.

Questo significa che il suo focus, più che essere rivolto verso se stesso, è precisamente direzionato a trarre dall'idea il massimo delle possibilità, in modo da poter avvicinare il maggior numero di persone allo studio della musica.

Questo aspetto è particolarmente rilevante, perché lascia presagire la possibilità di ottenere dal progetto un numero elevato di applicazioni, come già in fase di presentazione è stato possibile constatare.

L'idea del *tititom* è perfettamente coerente con le esigenze che si presentano, anche con carattere di urgenza, nel momento culturale e sociale che stiamo vivendo.

Il valore principale del progetto sta, a mio parere, nella possibilità di ottenere due precisi risultati: da un lato consente di evitare una perdita, e dall'altro permette di favorire una conquista.

Partiamo dalla perdita. A quale perdita mi riferisco?

C'è un problema molto grave che da tempo caratterizza lo studio della musica in Italia, con particolare riferimento ai Conservatori di Musica (e forse anche in molte altre scuole di musica private che ne imitano l'organizzazione): l'elevatissimo tasso di abbandono degli studi prima della loro conclusione.

Il numero di studenti che inizia gli studi musicali continua ad essere elevato. Le domande di ammissione in un Conservatorio di dimensioni medio-piccole come quello di Ferrara supera con facilità ogni anno le 150 unità, per avvicinarsi spesso alle 200 persone che chiedono di accedere agli studi musicali, in una struttura che ha veste professionale come quella di un Conservatorio.

Di essi trovano posto nell'istituto dalle 50 alle 80 unità, secondo le diverse disponibilità di posti, che sono a numero chiuso.

Quanti sono, d'altra parte, gli studenti che si diplomano ogni anno? Le statistiche ci dicono che difficilmente superano le 8/10 unità. Ciò significa che, a fronte di un elevato numero di ingressi, gli studenti che abbandonano gli studi prima del tempo rappresentano una percentuale elevatissima.

Le cause dell'abbandono sono tante e non è questa la sede opportuna per sviscerarle tutte. Certamente l'approccio in prevalenza cattedratico, l'avvicinamento allo studio teorico con pratiche obsolete come quelle del solfeggio parlato, la totale assenza della musica di insieme nei primi anni di studio, l'esclusione del coinvolgimento del corpo e della componente ludica, la collocazione in posizione secondaria dell'interesse per sviluppare il piacere di far musica, possono essere alcune delle cause più determinanti.

Le potenzialità del *tititom* nel trovare soluzioni a queste problematiche e nel favorire quindi la fidelizzazione allo studio della musica, specie per chi vi si avvicina per la prima volta, sono state del tutto evidenti nel corso della presentazione dello strumento effettuata lunedì 6 giugno a Ravenna.

In particolare è stato evidente come l'approccio allo strumento preveda modalità di azione collettiva, che passano attraverso la componente ludica e coinvolgono tutte le facoltà sensoriali del bambino: quelle visive, quelle tattili, quelle uditive e quelle cinestesiche, legate alla corporeità.

Ciò fa dello strumento una risorsa eccellente, perché va a coinvolgere nei processi di apprendimento la parte più efficace della mente, ovvero quella emozionale, che è radicata nei sistemi limbici del cervello, di gran lunga i più efficaci nel rendere stabile e duraturo il processo di apprendimento.

Abbiamo visto, forse per la prima volta, i bambini sorridere e gioire nel realizzare seri e rigorosi esercizi ritmici a più parti, nell'organizzare spazialmente la struttura delle forme ritmiche, nell'entrare con facilità nei processi di traduzione notazionale delle frasi musicali.

Senza contare la disinvoltura con la quale i bambini si sono prodotti nell'esecuzioni di strutture "irregolari", a 5 o a 7 o a 10.

Particolarmente significativo il passaggio attraverso la corporeità, con movimenti delle parti del corpo, associate a figure ritmiche e all'emissione di suoni, tutti percorsi certamente di grande efficacia nel favorire l'avvicinamento alla musica dei più piccoli.

Il *tititom* contiene quindi una speranza, quella che coloro che si avvicinano allo studio della musica, vi trovino gioia, entusiasmo, facilità, condivisione, socializzazione, completezza, rispetto della persona, anziché barriere insormontabili, processi noiosi e ostili, esperienze lontanissime dalla reale azione musicale. **Evitare una perdita, ecco la prima possibilità dello strumento.**

Segue poi la seconda potenzialità: quella di favorire una conquista.

A quale conquista mi riferisco? Quella degli adulti.

Immagino molte volte una società nella quale la musica non sia dominio soltanto dei musicisti, ma sia un linguaggio a disposizione di chiunque, di qualunque età, condizione, razza, o estrazione sociale. Il *tititom* in questo senso è uno strumento del tutto democratico, alla portata di chiunque.

Nella mia esperienza di musicista che si dedica anche alla formazione aziendale e manageriale, ho provato e provo tuttora a cercare di far vivere alle persone l'esperienza dell'esecuzione strumentale o vocale, poiché trovo in essa straordinarie potenzialità formative.

Il *tititom* può essere quello strumento che mancava, per consentire anche ad adulti che non hanno mai suonato o cantato, di poterlo fare con piena cognizione di causa, con piena padronanza delle forme e delle strutture musicali, perfino pensando di poter giungere in breve tempo a leggere la musica.

La semplicità e l'efficacia nell'utilizzo dello strumento potrà essere facilitatrice nella realizzazione di attività formative tipicamente aziendali. Ad esempio nel lavoro in gruppo, la distribuzione dei diversi compiti, l'ascolto e il rispetto degli altri, la concentrazione e la focalizzazione sugli obiettivi, potranno essere facilmente sperimentati in chiave musicale con l'ausilio del *tititom*, potendo uscire dalla logica dell'improvvisazione o della ripetizione per imitazione, per entrare direttamente nelle logiche di costruzione vera e propria del linguaggio musicale.

E poiché tutti gli adulti hanno ancora vivo dentro di sé il loro bambino interiore, tutto ciò potrà essere fatto coinvolgendo nei processi di apprendimento la parte più potente e importante della mente, quella legata ai sistemi emozionali, capaci di influire con forza nella stabilizzazione del sapere e nel radicamento della memoria.

La prima sera che incontrai Luciano Titi, c'era con lui una persona adulta, di professione commercialista, che con molta disinvoltura, orgoglio e autocompiacimento, fu in grado di trascrivere e riprodurre consapevolmente una struttura ritmica che aveva studiato col *tititom* un mese prima.

Musica scritta su un tovagliolo di carta, battendo il tavolo con un cucchiaino.

C'era molta emozione negli occhi del commercialista, quasi incredulo di aver potuto appropriarsi in modo così semplice di un codice ritenuto fino ad allora inaccessibile.

Credo che aver saputo suscitare quell'emozione sia uno dei più grandi valori dell'invenzione di Luciano Titi.

Essa simbolicamente rappresenta il miracolo che potrebbe accadere, in un tempo non lontano in cui tutti, piccoli e grandi, possano avvicinarsi alla musica con lo stesso rigore, e al tempo stesso con la stessa emozione, lo stesso orgoglio e lo stesso profondo compiacimento del nostro amico commercialista.

M.o Giorgio Fabbri

Past Director Conservatorio di Ferrara



Molti di coloro che operano nell'ambito dell'educazione e dell'istruzione musicale, si chiedono spesso a che punto sia arrivato il nostro Paese. Vi sono segni buoni e segni cattivi. Di questi ultimi non vorremmo parlare oggi.

Certo che, anche a voler essere ottimisti desta qualche perplessità che per parlare di uno strumento con funzioni ritmiche si sia arrivati a chiamare un povero violista come me.

Più seriamente, vorrei dire che c'è un'Italia nella quale si rincorrono le notizie di chiusura di iniziative artistiche e didattiche. E c'è un'intera classe politica per la quale con la cultura e con l'educazione "non si mangia".

Invece oggi vi parliamo di un'altra Italia, di quella della passione, della ostinata determinazione di quelli che non vogliono mollare. E c'è, soprattutto, uno schieramento che sta divenendo il vero "fronte" politico della nostra società. C'è tutta una Italia nascosta che lavora in questa direzione, ed è una Italia che non ha nessuna luce, nessun palcoscenico.

Noi lo vediamo quando si assegna a Fiesole il Premio Abbiati per la Scuola, quando scopriamo decine e decine di progetti fatti da umilissimi insegnanti della primaria e della secondaria.

Progetti fatti di materiali poveri, spesso con uno strumentario francescano e ricchi solo di amore e di passione. È lo schieramento di coloro che credono fermamente nell'incredibile potenziale delle facoltà intellettive dell'essere umano e della necessità di nutrirle e di sollecitarle fin dalla prima infanzia.

A maggior ragione, che all'interno di questo prestigioso Festival si produca la presentazione di un metodo per la diffusione facilitata del ritmo costituisce una commovente e meravigliosa eccezione.

Luciano Titi fa parte, di questo schieramento con il suo accento romagnolo, con il suo ingegno tipicamente italico di vedere le cose che altri non son capaci di immaginare e di farne strumenti di gioia, di allegria e ciò che è più importante di gioia e di allegria per tutti.

Ma anche in questo caso, invece di scivolare nella facile retorica del suo "talento" mi piace collocare il suo "oggetto" da un punto di vista storico.

Luciano Titi, infatti, appartiene ad una lunga tradizione di "insoddisfatti" della pedagogia musicale che ha illustri predecessori. Trovo necessario, qui, richiamarne brevemente, tre nel campo specifico della ritmica. Lo faccio non per dare sfoggio di un sapere accademico, ma perché la didattica musicale viene ancora oggi insegnata, quando e se lo si fa, come un elemento indipendente dagli indirizzi della pedagogia e della cultura tout court.

Si insegna, quando va bene il modo di "impostare" l'allievo, qualche volta secondo una prospettiva funzionale, altre semplicemente enunciando i concetti. E lo si fa come se suonare il violino, per esempio, non fosse, da un lato una complessa operazione semiologica, dall'altro non comportasse una raffinata educazione del controllo del corpo e per ultimo non fosse uno strumento, forse il più sofisticato per comprendere se stessi in relazione agli altri.

Ogni metodo, anche il più specifico, fa infatti parte di una filosofia e di un universo concettuale più vasto. Credo sia arrivato il momento di ricucire questa frattura, anche e soprattutto perché la musica ci appare in questo scorcio di apertura del terzo millennio come **lo** strumento privilegiato dello sviluppo di tutte le intelligenze.

La musica d'insieme, in particolare appare essere oggi, non lo diciamo noi, ma ce lo dicono le neuroscienze, l'unica disciplina, nell'epoca delle intelligenze multiple, capace di comporre, di svilupparle armonicamente e al di là del significato individuale e sociale, darne forma concreta con un risultato artistico vero, reale.

La **Conoscenza delle proprie emozioni**, ossia la capacità di riconoscere un sentimento nel momento stesso in cui si presenta. Quella che si chiama intelligenza intrapersonale.

Il controllo delle proprie emozioni attraverso una tecnica strumentale che non può conoscere una totale perdita di controllo. **La motivazione di se stessi** come capacità di dominarsi per raggiungere un obiettivo. **Il riconoscimento delle emozioni altrui**, ovvero l'empatia, senza la quale è difficile avere un rapporto di collaborazione e di comunicazione con l'altro. **La gestione delle relazioni** ovvero l'intelligenza interpersonale. **La capacità di resistere, e di giungere ad un comune obiettivo tutti insieme.**

Deve essere quindi chiaro a tutti che il lavoro di Luciano Titi si iscrive in questo percorso storico e il suo "atto d'amore", permettetemi di chiamarlo così fa parte di un contesto preciso e importante. Mi piacerebbe chiamarlo di un atteggiamento. Troppo spesso ci si concentra su "cosa" insegnare e non su "come" insegnare, perché la musica soffre ancora del preconconcetto di una istruzione destinata alla professionalità di coloro che vi sono portati e non all'educazione dell'essere umano. Nell'oggetto di Luciano vi sono entrambe queste preoccupazioni, quella di sollecitare l'intelletto e quella di costituire un approccio semplice, facilmente fruibile. Per questo a me sembra un "atto d'amore".

Il vero gesto didattico non è concepibile privo di questo slancio verso gli allievi.

A maggior ragione non si può non ricordare lo spirito dell'opera Jaques Dalcroze tra fine '800 ed inizio '900 e il suo sforzo per reinventare una ritmica che fosse lontana da quella disciplina bizzarra e astratta che, ancora oggi, in tutti i nostri istituti musicali pubblici e privati è il solfeggio.

Dalcroze aveva intuito qualcosa che è risultato sempre più chiaro nel corso del tempo e soprattutto in questi ultimi 30, 40 anni.

E cioè che non è possibile immaginare una ritmica che non contempli e coinvolga l'uso del corpo nella sua interezza. Il corpo è considerato da Dalcroze, il primo strumento musicale.

Fa impressione, talvolta guardare filmati di straordinari strumentisti del passato e confrontarli con quelli di oggi. Dunque la ritmica dalcroziana è una educazione alla musica per mezzo della musica stessa. Quella ricerca è stata tanto intensa da produrre grandi effetti sia in ambiti artistici (danza e teatro per primi), ma anche in pratiche terapeutiche (psicomotricità, trattamento di handicap fisici e mentali). La sua era una didattica incentrata tanto sul singolo quanto sul gruppo, e, ciò che più ci interessa qui oggi, le spiegazioni degli esercizi erano estremamente limitate, elementari, perché l'attività iniziava con una percezione a livello motorio per poi, solo in seguito, allargarsi alla sfera cognitiva. Pochi concetti per poi partire con le attività vere e proprie. In questa concezione gli oggetti avevano un ruolo fondamentale in quanto capaci di aiutare ad assumere consapevolezza corporea e a strutturare lo spazio, divenendo spesso fonte di contatto tra più persone.

In campo specificamente musicale, invece, un importante contributo lo introdusse il libro di Paul Hindemith (mi dispiace per voi, ma si tratta di un altro violista). Il libro si chiamava Elementary training for musicians, ma in italiano la traduzione tradisce subito una certa durezza accademica: Teoria musicale e solfeggio. In realtà il sistema di Hindemith è dal punto di vista della semplicità assolutamente geniale e contempla esercizi di sviluppo della coordinazione, sul modello di certi metodi per percussionisti, che producono rapidamente un effetto positivo, assai di più della italica verbalizzazione delle note. La verbalizzazione delle note della tradizione italiana non è di per sé sbagliata. Contiene infatti un elemento di concreta validità.

Il suo presupposto è che la velocità con cui si elaborano gli impulsi che permettono la parola, il nome della nota, sollecitano il sistema nervoso e lo coordinano al gesto della mano o del braccio.

Non è sbagliato pensare che se un impulso è veloce e coordinato, ciò costituirà un buon inizio di un percorso ritmico, sempre se non si studiano a memoria i solfeggi.

Ma da questo inizio al coinvolgimento del corpo nell'attività ritmica e alla concezione mentale di ritmi complessi, da questo alla misurazione esatta della consistenza dei silenzi c'è ancora una notevole distanza.

Da tutte queste esigenze, cioè quella del coinvolgimento del corpo e quella di una ritmica come sviluppo delle capacità di coordinazione del cervello, si è prodotta in Italia una didattica innovativa che però è circoscritta al solo sistema Suzuki.

La persona che lo ha elaborato si chiama Elena Enrico, ed è una risposta alle frequenti rimproveri che si sentono a proposito del sistema Suzuki, voi sapete che si tratta di un metodo per violino, e che spesso viene criticato per il fatto che in una prima fase i bambini suonano per imitazione.

A queste obiezioni il sistema Suzuki Italiano risponde con una ferrea preparazione ritmica degli insegnanti, e con un sistema di preparazione, prima della lettura delle note che eredita la preoccupazione di Dalcroze di coinvolgere tutto il corpo e che eredita dal sistema concepito da Rolland nei primi anni '70, sviluppa l'indicazione di Hindemith a proposito della coordinazione e coglie molte delle novità che le neuroscienze hanno introdotto nella campo musicale.

Sono infatti le neuroscienze che ci dicono che molta parte di ciò che noi chiamiamo talento è, invece, banalmente propriocezione, cioè la sensibilità che ognuno di noi ha per le singole parti del corpo e la sua capacità di gestirle. Vi sono molte iniziative (Musica in fasce e Gordon) che si occupano di quanto per il feto, ancora nel grembo materno sia importante l'ascolto della musica.

Il corpo si muove seguendo le emozioni, ed è attraverso il movimento del corpo che si costruisce la mente. Emozione, movimento, mente.

Torneremo su questo concetto della tridimensionalità del ritmo quando illustrerò le qualità specifiche del *tititom*. Ma è bene che sia chiaro sia questo schema, emozione (suono), movimento, formazione delle sinapsi, sia il percorso inverso. Infatti, allo stesso modo, quando l'emozione diviene consapevole nella mente trova attraverso il linguaggio dei sensi il modo di permettere al corpo di esprimersi. L'emozione è dunque, con certezza, parte integrante del processo cognitivo. Sembrerebbe dunque che molta della partita nella costruzione di ciò che volgarmente chiamiamo talento si giochi appena il bambino viene concepito. E qui arriva Luciano e la sua passione.

Non c'è infatti alcun dubbio che la società italiana e molta parte di quella mondiale siano dalla parte di coloro che si accontentano di certificare il talento come dono divino. È vero, vi sono paesi, primo fra tutti il Venezuela, ma anche molta parte del Sud-America, di cui si parla troppo poco, e anche paesi avanzatissimi come la Finlandia dove si è scelta la musica come mezzo nobile dell'educazione dell'individuo, non come sistema di costruzione di giovani e dotati musicisti.

Semplicemente per dare una forma di educazione al linguaggio che nel nostro paese è un diritto negato. Tutto ciò fa parte di una filosofia e di un atteggiamento che io chiamo illuministico.

La domanda è se si può costruire un talento, ma soprattutto se possiamo restituire a tutti la possibilità di esprimersi musicalmente. Lo strumento di Luciano dà concretezza ad una considerazione di una disarmante semplicità: per ottenere un risultato musicale è necessario far precedere un'immagine mentale ad una azione muscolare. In campo strumentale, io la chiamo la ricostruzione mentale dei movimenti.

Vale a dire la capacità dell'individuo di studiare un brano senza contatto alcuno con lo strumento.

È la strada nuova che ci appare all'orizzonte per una consistente riduzione dei tempi di studio.

C'è un altro basilare significato nel metodo di Luciano, ed è una verità di fondo che si dimentica troppo spesso. Se uno non fa una esperienza non sa fare una cosa. Ciò vale soprattutto in campo musicale. È la grande tragedia delle ore di attività musicale trascorse a scuola a parlare della biografia di questo o quell'autore o facendo qualche disegno ispirato dalla musica (Stefano e il romanticismo). La musica ha bisogno di esistere ed esiste solo se qualcuno le dà vita. Goethe, nei suoi Studi Morfologici, affermava: "ogni nuovo oggetto, se ben contemplato, dischiude in noi un nuovo organo". Capita, spesso, che un grande pittore, piuttosto che un grande compositore, ci faccia "vedere" qualcosa che era rimasto nascosto ai nostri occhi, ai nostri orecchi.

È il suono, o l'immagine che dischiude in noi l'occhio. **Luciano ha inventato un sistema che risolve molte se non tutte le difficoltà a concepire il ritmo nelle sue varianti più complicate e sofisticate.**

Il suo *tititom* crea uno strumento sonoro che è al contempo uno strumento concettuale, di creazione del pensiero, della mente. Non vi può essere, infatti, una esperienza di ritmo senza la percezione di una organizzazione o strutturazione di una forma ossia di un ordine.

C'è, nel metodo di Luciano una attenzione, del tutto originale, direi da monaco buddista a connotare la pausa e il silenzio come entità concreta. Vi è in tutto questo un atteggiamento di derivazione buddista ad esserci senza per forza dover intervenire in modo attivo.

Una espressione di attenzione silenziosa. Si tratta, come ho accennato di un modello ritmico tridimensionale che vede coinvolti tre soggetti: il suono (attraverso le membrane sonore), le emozioni (che derivano dall'attività stessa), i movimenti. La distanza tra il soggetto e il raggiungimento di questo risultato è cosa che compete al didatta o, come in questo caso, al genio dell'inventore.

Il *tititom* è concepito, lo si è detto, per essere usato in gruppo, o singolarmente.

Vi confesserò che quando ci siamo visti per la prima volta con Luciano avevo due sole perplessità. Una riguardava una certa concezione "verticale del ritmo" che noi apprendiamo in un modo che si rivela molto efficace per i pianisti, ma che non lo è per tutti gli altri strumenti, primi fra tutti quelli ad arco.

Su questo tema il *tititom*, e la sua capacità di adattarsi a qualsiasi posizione, la sua duttilità, mi ha profondamente rassicurato. L'altra preoccupazione era relativa alla conquista da parte dell'allievo in modo graduale di una notazione musicale. O meglio del passaggio da una concezione mentale ad una che potesse essere espressa graficamente. Particolarmente mi preoccupava la fascia di età dei bambini in età prescolare laddove la concezione stessa dello scrivere e leggere non sono, ovviamente, ancora sviluppate.

Dopo una brevissima rassegna compiuta assieme su alcuni metodi, Luciano si è inventato rapidamente un linguaggio originale che tiene conto delle acquisizioni più recenti della pedagogia musicale e che a me è sembrato oltre che divertente, molto efficace.

Il *tititom* è uno strumento che dà concretezza e misurazione alla pulsazione ritmica e dà corpo alla pausa non come elemento passivo del ritmo ma come parte vibrante della musica.

A me piace perché rappresenta la volontà di dare a molti, in un modo concreto e umile, la possibilità di impadronirsi di un linguaggio. Viviamo in un mondo dove l'apparenza ci dice che siamo in possesso di forme di comunicazione "assolute". E più andiamo avanti in questa direzione più ci accorgiamo che le cose che abbiamo da dire e ciò che è consentito dire è, invece, sempre meno. L'educazione, e in particolare quella musicale, è divenuta sempre più costosa, e mentre ci preoccupiamo, come è giusto, del disagio delle fasce sociali più deboli, la scuola, quella di tutti i giorni è priva dei mezzi della sua stessa sopravvivenza.

Le attività musicali specifiche, in particolare e nei casi migliori, sono delegate all'esterno, proprio perché la scuola non ha né può permettersi le competenze specifiche di un linguaggio così complesso. È anche in questo contesto che dovete inquadrare il lavoro di Luciano Titi.

Nella sopravvivenza di un atteggiamento artigianale, umile e concreto nel porgere soluzioni fruibili da tutti e, nella loro candida semplicità, intelligenti e risolutive, grazie.

M.o Antonello Farulli

Didatta della musica e concertista



In qualità di musicista e di dirigente di una scuola di musica credo che il metodo *tititom* di Luciano Titi rappresenti un ottimo strumento di apprendimento ritmico utile per diversi aspetti. Per i più piccoli lo trovo assai valido per avvicinarli al ritmo in modo divertente ed immediato mentre credo che i più grandi possano utilizzarlo per chiarire alcuni concetti di organizzazione metrica che a volte sfuggono anche a musicisti preparati ed in attività.

Lo suggerisco come strumento e metodo di apprendimento da inserire nelle programmazioni didattiche sia nelle scuole di musica che nell'insegnamento musicale scolastico statale, dalla scuola dell'infanzia fino alle medie inferiori.

Ringrazio Luciano per avermi fatto conoscere questo straordinario strumento che non appena possibile proverò ad adottare anche io all'interno della scuola di musica Malerbi.

Matteo Salerno

Direttore Orchestra Città di Ravenna



In qualità di musicista e di organizzatore di eventi, legati anche alla didattica musicale, attraverso incontri/laboratori di animazione dedicati a bambini e insegnanti, ho avuto l'occasione e l'onore di conoscere il musicista e compositore Luciano Titi con il quale ho condiviso alcune esperienze musicali e ultimamente sono stato anche testimone di una importante "ideazione" da parte del maestro Luciano Titi che riguarda la realizzazione di uno strumento, denominato *tititom*, di un metodo per l'apprendimento del ritmo, applicabile in svariati modi, situazioni e discipline.

Sono stato organizzatore e spettatore di un recente laboratorio di animazione musicale che ha visto coinvolti circa 700 bambini (scuole elementari e medie) ai quali è stato proposto il "metodo" di insegnamento supportato da questa straordinaria invenzione, che è appunto il *tititom*.

Praticamente, tutti i bambini partecipanti, (a volte anche in gruppi di 50) hanno potuto apprendere con facilità delle situazioni ritmiche a volte complesse, e nel volgere di pochi minuti essere coinvolti in una bella e gioiosa esperienza del suonare insieme e ritmicamente con degli strumenti musicali.

L'innovativa e geniale proposta di apprendimento si è dimostrata estremamente utile e importante per lo sviluppo di una consapevolezza ritmica e musicale in genere. La versatilità dello strumento, modulabile in diverse combinazioni, potrebbe essere inserito a pieno titolo per l'utilizzo in tutti quei contesti della formazione musicale ed in tutte le fasce d'età.

Per questo motivo, considero questo strumento e questo metodo quasi un tassello mancante o meglio un elemento imprescindibile per la formazione musicale, facilitando il superamento di ostacoli e lacune, quasi sempre trascurati o non considerati.

Mi riferisco in particolare al concetto di "pulsazione", la base e l'elemento essenziale per ogni espressione musicale e che attraverso l'utilizzo di questo metodo e strumento, con la visualizzazione e l'applicazione pratica, conduce l'esecutore ad una consapevolezza del ritmo, e/o comunque della scomposizione ritmica in genere, forse mai raggiunta con sistemi e metodi tradizionalmente usati, soprattutto nell'ambito delle prime formazioni musicali.

Con questa premessa, riterrei quasi indispensabile l'utilizzo dello strumento da parte degli insegnanti di musica, che sarebbero agevolati non solo nella fase di insegnamento con i loro bambini/ragazzi ma anche, prima ancora, per rafforzare il loro personale bisogno di comprensione del fenomeno ritmico e musicale che questo strumento e metodo mette loro a disposizione.

In sostanza, un ripasso "formativo" che colma appunto delle lacune, spesso inesprese, che a loro volta si riflettevano sugli allievi.

È un nuovo punto di partenza insomma, che ci condurrà ad esplorare il mondo della musica con una prospettiva nuova e sicuramente più agevole per tutti, eliminando inutili inibizioni e barriere create dalla incomprensione di semplicissime regole, da ora alla portata di tutti.

Alberto Pisu

musicista e organizzatore musicale



La musica è tra noi, nella vibrazione dell'aria e... dentro di noi.

Non vi sarà immediatamente chiaro perché una psichiatra stonata parla qui, di mente, musica, comunicazione, scienza e umanità. Semplice!

Sono stata profondamente affascinata dall'esperimento con il *tititom* di Luciano Titi.

L'ho visto, l'ho provato con Luciano e sono certa delle potenzialità non solo artistiche e musicali, infatti si è trasformato in strumento e in un metodo riproducibile per avviare una concreta rivoluzione sulla modalità di comunicazione umana.

Nello stesso tempo qualcosa risuonava dentro e ricomponeva in me un mosaico di esperienza fatto di conoscenza professionale e umana.

Posso la musica e l'arte ispirare la scienza, la ricerca? Si può misurare l'interazione sociale e non verbale, il grado di coesione sociale, l'empatia o il contagio emotivo?

Oggi si sa, le **Neuroscienze**, ci svelano ogni giorno attraverso studi e comparazioni con l'aiuto di strumenti sofisticati dove accade, in quale luogo fisico si materializzano le emozioni, le più diverse da quelle esaltanti a quelle mortificanti, da come mi innamoro a dove è localizzato il centro della paura, ci fanno sapere come e quanto siamo condizionati o liberati dalla conoscenza del funzionamento della mente.

Vi voglio raccontare di quattro ricercatori scienziati di Parma diretti dal Prof. Rizzolatti, che hanno scoperto nella scimmia macaco la presenza di neuroni senso-motori specializzati che hanno chiamato **Neuroni Specchio**

Lo so, sembra che in questo contesto non centri nulla, ma se aspettate un attimo vi dimostrerò che c'entra in un modo molto speciale.

Questi neuroni sono stati trovati anche negli uomini e funzionano attraverso una rete fitta di connessioni per metterci in grado di conoscere come funzionano i comportamenti degli altri (nelle intenzioni e nelle finalità), prima di saperlo con il ragionamento. Sia la scimmia che l'uomo, possiedono una struttura fondamentale i N S che possiamo tradurre così:

Se un dato sistema di cellule neurali si attivano sia quando si compie un'azione che quando si osserva qualcuno che la compie, significa che per comprendere quello che si muove fuori abbiamo come un traduttore interno una via comune, una specie di scanner che ci fa attivare come se quello che vediamo e sentiamo lo mettiamo in atto fisicamente.

Come mai ci capiamo?

La dotazione neuro-biologica, permette di fare dentro di me ciò che vedo fare fuori di me

Questo contatto crea un legame diretto tra chi invia e chi riceve un messaggio.

In seguito a questa scoperta cambia il modo di valutare le relazioni sociali.

Fino a ieri utilizzavamo la metacognizione sociale (pensare ai contenuti della mente altri) utilizzando simboli e rappresentazioni della cultura; oggi possiamo dire che la conoscenza è il frutto di un accesso diretto al mondo dell'altro.

“Quando cerchiamo di comprendere il significato del comportamento altrui, il nostro cervello crea dei modelli di quel comportamento, allo stesso modo in cui crea modelli del nostro comportamento. Il risultato finale di questo processo di modellizzazione ci consente di comprendere e di predire le conseguenze dell’agire altrui, così come ci consente di comprendere e di predire il nostro comportamento.” (Gallese)

Tutti i possibili livelli di interazione tra le persone, quale che sia il grado di complessità e di specificità, riposano sullo stesso meccanismo funzionale: **la simulazione incarnata (embodied simulation), cioè una simulazione legata imprescindibilmente a come siamo fatti e come funzioniamo nel mondo, che ci consente di costruire un bagaglio comune di certezze implicite su noi stessi e sugli altri.**

La Comunicazione è basata sulla rappresentazione condivisa e il fondamento di questo sembra essere l’esistenza dei Neuroni Specchio, così possiamo dire che viene usato lo stesso sistema neuronale sia per comprendere le azioni degli altri sia per eseguire le proprie.

Possiamo riassumere alcuni concetti in sintesi:

Conosco il mondo per come sono fatto io, lo specchio dei neuroni specchio cambia con noi: sono plastici, quindi si possono addestrare aumentandone la sensibilità.

Grazie alla simulazione incarnata riconosco in quello che vedo per qualcosa che risuona dentro dentro, di cui mi approprio facendone esperienza e posso fare mio.

L’esperienza motoria dà sempre un vantaggio percettivo.

Tutti normalmente possediamo una dotazione che ci mette in contatto **corpo a corpo, prima che con la mente così cotruiamo insieme il processo relazionale fin dalle prime esperienze di vita in contatto con l’altro e come nella relazione (madre-bambino).**

La storia di come gli uomini si evolvono ci dice che **l’imitazione** è un prerequisito fondamentale per lo sviluppo di tutte le abilità sociali, attraverso la comprensione di emozioni esperite dagli altri proprio per questo rispecchiamento reciproco, fondamento dell’empatia, apriamo l’angusto confine del nostro mondo.

E la musica?

L’esperienza di assistere ad un concerto, vedere i movimenti del direttore d’orchestra, alza le braccia, trattiene il respiro, contrae i muscoli del volto..., nell’osservare con il fiato sospeso, noi siamo dentro quell’emozione con tutto di noi, mente e corpo, e il “luccichio” dei NS intensifica la profondità del nostro emozionarci insieme in un crescendo collettivo di intenzione e di fisicità.

Apparteniamo alla stessa emozione la riconosciamo dentro il nostro corpo: la musica si fa azione dinamica, il gesto è il fulcro intorno al quale si costruisce la sintonizzazione che avviene e si attiva anche in chi ascolta come una simulazione dell’esperienza nel nostro intimo corporeo.

Così come il gesto e la parola, sono un unico sistema coerente, la musica negli atti esecutivi del musicista, si rende leggibile come il linguaggio, comporta un accoppiamento intimo tra la percezione e la produzione di informazioni organizzate la cui struttura ha la capacità di comunicare significato ed emozione.

È la musica che accompagna in tutto il mondo riti, intrattenimento, porta un aiuto alla condizione umana, consola e ci predispone a stabilire relazioni: fare e ascoltare musica sono tipologie molto più vicine di quello che si pensa.

Vediamo e comprendiamo con l’apparato visivo e con quello motorio.

Il coinvolgimento è fisico quasi come se guardare e ascoltare mi sollecitasse a sperimentare fisicamente sensazioni coerenti con quello che sto guardando.

L’idea sonora che interpreta il musicista prende forma sia sul piano uditivo che sul piano gestuale

L'esecuzione musicale, può essere considerata un atto di natura sociale capace di evocare risonanze di natura senso-motoria ed affettiva sia per chi esegue che per quelli che ascoltano, ha una profonda natura intersoggettiva dove entrambi partecipano involontariamente all'atto musicale.

La neuro estetica

V. Gallese e D. Freedberg concentrano l'attenzione anche sui meccanismi neurali che assecondano il potere empatico delle immagini.

Sembra che ci sia una immedesimazione dell'osservatore nella gestualità della produzione di un'opera d'arte, una sorta di imitazione fisica e interiore della gestualità espressa visivamente.

Attraverso la simulazione incarnata, per l'esistenza del sistema senso-motorio, siamo tutti coinvolti nel riconoscimento delle emozioni espresse dagli altri perché permettono la ricostruzione interna di cosa stiamo provando attraverso la simulazione dello stesso stato corporeo.

E il *tititom*?

Aprire infinite possibilità di comunicazione non solo sulla musica, coinvolge l'apprendimento diretto, la possibilità di sperimentare l'emozione creativa prima della cosiddetta educazione musicale

questo semplice strumento anche alla luce della scoperta dei Neuroni Specchio, che credo sia un mezzo per attivare la qualità umana dell'immaginazione, della creatività e della conoscenza; una base comune da sviluppare insieme per dare senso e fiducia all'incontro con l'altro.

La musica emoziona e crea coesione sociale senza le parole.

Il *tititom* e i neuroni specchio, strumento e fondamento di questa possibilità.

Dott.ssa Luisa Garofani

Psichiatra Direttrice SERT Ferrara



Da quando Luciano Titi mi ha mostrato il suo metodo chiedendo il mio parere su una eventuale applicabilità del *tititom* in ambito logopedico, la prima cosa che mi è venuta in mente è stata che uno strumento del genere potesse essere utilizzato negli screening per le abilità linguistiche che si fanno presso le scuole materne sui bambini che frequentano l'ultimo anno.

I risultati dei test sono molto utili perché evidenziano difficoltà che, se diagnosticate precocemente, possono essere trattate e in buona parte risolte al fine di evitare che possano evolvere in veri e propri disturbi di apprendimento.

Ho avuto l'occasione e il piacere di co-condurre insieme a Luciano, un'esperienza presso una scuola materna del territorio nel quale opero, con una sezione omogenea di 18 bambini di 5 anni divisi a gruppi di 3 con competenze motorie nella norma.

Aldilà dell'entusiasmo che tutti i bambini hanno manifestato, l'aspetto interessante è stato osservare che i soggetti che incontravano difficoltà nell'acquisizione delle sequenze ritmiche, miglioravano sensibilmente la loro prestazione già nell'arco della medesima seduta ed erano gli stessi che le insegnanti, a sessione conclusa, ci hanno segnalato come bambini con problemi di carattere cognitivo, emotivo ed espressivo.

Nella mia pratica clinica, sto sperimentando come il *tititom* possa essere utilizzato nella terapia logopedica nei disturbi specifici di linguaggio in cui sia compromesso l'aspetto fonologico, quello che riguarda la costruzione della frase o entrambi.

Nel primo caso il materiale viene utilizzato associando a ciascuna sillaba un elemento di un dato colore, nel secondo i singoli elementi vengono contrassegnati da un simbolo che corrisponde ad un morfema.

Dando per acquisito che tutto ciò che viene proposto in forma ludica, viene accettato e appreso dai bambini con maggiore facilità, il valore aggiunto del *tititom* sta nell'integrazione tra movimento, suono e produzione vocale e questo evento da luogo ad una sinergia che aiuta il superamento del blocco.

Dott.ssa Fawzia Selama

Logopedista e cantante



Ho avuto il privilegio di osservare, valutare e provare il prototipo dello strumento musicale ideato da Luciano Titi.

Lo stesso si distingue per la versatilità di applicazioni in campo didattico, e mi ha suggerito alcuni possibili utilizzi per alcune patologie di cui mi occupo abitualmente in musicoterapia.

Il ritmo eseguito con un semplice e naturale gesto è immediatamente visualizzato davanti al giovane musicista e può consentire un passaggio diretto alla rappresentazione grafica e simbolica dello stesso.

Pertanto è più facilmente manipolabile da bambini anche molto piccoli (scuola dell'infanzia), che in gruppo, opportunamente guidati e preparati, possono ottenere poliritmie di grande effetto, suggestione e gratificazione.

La piena modularità dello strumento e le combinazioni possibili fra timbro e politonalità ne permettono altresì l'applicazione anche in contesti scolastici più evoluti (scuola secondaria di I° grado, propedeutica musicale e teoria e solfeggio ritmico nelle scuole di musica).

In campo musicoterapico si potrebbe sperimentare lo strumento in tutti quei casi nei quali vi è difficoltà nell'area della rappresentazione simbolica e contemporaneamente una buona abilità di esecuzione ritmica (per es. nella sindrome di Down).

Ugualmente in situazioni di malattie neurodegenerative, nelle quali è stata dimostrata: l'efficacia della pratica ritmica come rallentamento del decorso della patologia (Parkinson e aprassie delle demenze), la possibilità di comunicazione e relazione in contesti nei quali il linguaggio viene a mancare (afasie in generale, autismo).

Spero che lo strumento di Luciano Titi possa essere presto messo in produzione per poterlo introdurre oltre che nella pratica quotidiana nelle scuole, nei protocolli di ricerca in musicoterapia.

Stefano Taglietti

Musicoterapista iscritto AIM

Magister e Supervisore del modello

Benenzon di Musicoterapia



Luciano Titi ha inventato la ruota per una nuova era culturale: la ruota per l'insegnamento e l'apprendimento del linguaggio musicale.

Come il rotolamento dei pesi su tronchi d'albero alleggeriva il lavoro dell'uomo, così le "pulsazioni" del *tititom* scioglieranno le vecchie armature pedagogiche e potremo saltellare più leggeri e gioiosi sul pentagramma.

Gli elementi del nuovo metodo erano sotto gli occhi di tutti, ma solo Luciano li ha visti, con una geniale ristrutturazione del campo: un autentico atto creativo.

La psicologia della Gestalt ha scoperto un nuovo Maestro.

Corpo, movimento, percezione visiva sono gli atomi di base che Luciano ricompone per condurci verso la molecola musicale.

La semplicità e concretezza dei fondamentali ci regalano uno strumento per tutti, uno straordinario alfabetario che a nessuno preclude l'accesso verso l'universale magia della musica.

tititom non finirà di stupirci anche per le potenzialità applicative ad altri interessanti contesti: grazie a Luciano Titi.

Giuseppe Pasini

Psicologo dell'età evolutiva



Psicomotricità educativa ed occasioni che la favoriscono

La psicomotricità ci richiama all'interesse della persona. Più il bambino è coinvolto in una esperienza dove il pensiero e l'azione interagiscono, più si attiva il circolo virtuoso della dinamizzazione personale. Un problema sempre aperto nella didattica educativa è costituito dal raggiungimento di un livello alto di dinamizzazione personale da parte dei diversi bambini; il punto critico è proprio la diversità; bisogna fare lo sforzo di investire sulla diversità affinché diventi un valore, altrimenti scadrà al livello di discriminante. Lo strumento ideato da Luciano Titi sembra andare in questa direzione: permette di padroneggiare la struttura della composizione musicale con una elementarità fruibile fin dalle età più basse. Comprendendo ciò che costituisce la propria azione ci si percepisce autori del proprio prodotto, si attiva il dinamismo personale e si vive la soddisfazione della costruzione. Questo strumento, rendendosi disponibile ai diversi canali percettivi offre a ciascuno, indipendentemente dalle abilità possedute, una propria, dignitosa, possibilità operativa. Permette a ciascuno un'azione di qualità: se sarà confermato, potrà essere definito un'idea geniale ed un'occasione sulla quale investire.

Serafino Rossini

Psicomotricista



In qualità di libera professionista e da diversi assistente nell'organizzazione di progetti didattico-musicali, ho avuto modo di constatare durante un'intensa settimana di laboratori didattici tenutasi a novembre in un comune della provincia di Cagliari e con quasi 600 bambini provenienti dalla scuola dell'infanzia fino a quella di secondo grado, che il metodo *tititom* di Luciano Titi, mette in pratica un sistema di apprendimento ritmico unico, innovativo e diretto.

Il risultato alla fine degli incontri della durata di appena 80 minuti circa è stato sorprendente e stupefacente, dopo aver sviluppato la breve e semplice spiegazione del concetto di pulsazione e (elemento sonoro ripetuto regolarmente nel tempo che diventa ritmo quando si inseriscono elementi di diversità dovuti all'assenza di uno o più elementi all'interno del ciclo di pulsazione) e applicazione dello strumento *tititom*. Gli alunni, spesso stupiti di loro stessi, sono riusciti a suonare insieme al maestro un intero brano musicale, divertendosi e mostrando un forte coinvolgimento emotivo.

I ragazzi delle scuole di primo e secondo grado hanno avuto un approccio al ritmo divertente ed immediato ed i docenti entusiasti e curiosi, hanno partecipato agli incontri pomeridiani con il docente Luciano Titi, utilizzando il suo metodo per chiarire concetti di organizzazione metrica, che a volte sfuggono anche a professionisti del settore.

Ma sembrerebbe inoltre per tutti un metodo semplice e comprensibile, immediatamente applicabile e con infinite possibilità di sviluppo e personalizzazione.

A seguito di questa prima esperienza, per quanto di mia competenza, ho potuto costatare l'importanza che il *tititom* rappresenti come strumento di apprendimento immediato da inserire nelle programmazioni didattiche delle scuole pubbliche di primo e secondo grado, così come nelle scuole di musica ed insegnamento musicale in genere. Sono molto grata a Luciano per avermi reso partecipe di questa sua invenzione con un percorso così entusiasmante e formativo, e lo ringrazio infinitamente nella speranza di replicare questo evento al più presto con altri comuni e scuole della Sardegna.

Isabel Citro

Collaboratrice Associazione

Culturale ElenaLeddaVox



Il tititom nell'apprendimento e nella didattica della lingua.

Una buona didattica dell'apprendimento non si svolge per tratti articolati, distinti, semplificati al massimo: sarebbe come voler insegnare il gioco degli scacchi mossa per mossa, fissando a ciascun "pezzo" del gioco la sua funzione e possibilità di movimento, senza intuire che il gioco ha un sistema di regole le quali, pur mantenendo le possibilità di movimento tipiche per ciascuna pedina, cambia le proprie qualità rispetto alla posizione degli altri "pezzi" nell'intera scacchiera.

Allo stesso modo, strettamente interconnessi e interdipendenti, funzionano nella persona che apprende cervello, emozioni, attenzione, memoria, interazione sociale: se manca una sola delle componenti il gioco non si sa giocare, e l'apprendimento è qualcosa che cammina accanto alla persona ma che rimane estraneo alla sua evoluzione complessiva.

Le sequenze ridotte a lineari e semplificate "monadi" e messe in "fila", in un "ordine" uguale per tutti, sono tutt'al più rassicuranti per l'insegnante, che in questo "ordine" e in questo ambito può verificare comodamente, nella composizione di una collana nozionistica, la corrispondenza tra le sue domande e le risposte degli allievi.

In realtà le percezioni non sono di per sé organizzate, ma avvengono in sinestesia (il rosso è calore, è squillo, è invito; l'azzurro è leggero, è calma, è silenzio ...; ripensiamo anche all'"urlo nero della madre" di Quasimodo) e le strutturazioni dei dati in sistema cognitivo accadono senza "naturali" gerarchie fra i cinque sensi. Basti considerare che, se nella nostra cultura la vista viene ipervalutata - considerando "accessori", in scala, l'udito, il tatto, l'odorato e il gusto -, in altre culture il cosiddetto "sensorium" è suddiviso e gerarchizzato diversamente.

I dati sensoriali grezzi hanno molteplici significati, coinvolgendo sia la mente sia le emozioni: entrando nel sistema cognitivo inducono ogni volta un riassetto globale che Piaget distingue nelle due operazioni di assimilazione e di accomodamento.

Ogni conoscenza non avviene allo stesso modo per tutti, ma è anche frutto di interpretazioni soggettive, da integrare nella precedente esperienza sia cognitiva che strettamente personale: comprendere i significati è quindi diverso dal memorizzare le nozioni ed è condizionato dalla partecipazione attiva.

Le motivazioni ad impegnarsi nell'apprendimento dipendono dai **contenuti** (legati o lontani dall'esperienza dei bambini), dai **valori** messi in gioco (essere il primo, compiacere gli adulti o sentire la gioia di imparare) e dalle **metodologie** messe in atto (individualismo, competitività o collaborazione, interazione fra pari, tecnica pura o ricorso alle emozioni, alla partecipazione e a competenze già presenti).

Prima ancora di chiedersi come insegnare, è necessario predisporre quindi un ambiente caratterizzato da

Climi che suscitano la voglia di conoscere, anche attraverso **oggetti mediatori** dell'apprendimento

Entusiasmo che nasce dalla gioia generale di **risolvere problemi**

Contesti da ricordare come esperienze significative

Unità della conoscenza e delle materie di studio (troppo spesso gerarchizzate fra quelle "importanti" perché creano sapere e quelle da non coltivare perché legate esclusivamente a "talenti personali"), che significa anche **ricomposizione** dell'unità del bambino, troppo spesso dimenticato in quanto soggetto attivo e chiamato in causa nella sua soggettività

Interrelazioni di scambio, di collaborazione, di non competitività, che creino gioia anziché ansia

Non – giudizio sul "valore" delle prestazioni, perché l'errore è contenuto e corretto dal gruppo, non viene sanzionato, serve per ricominciare con maggiore consapevolezza.

Con tali presupposti la conoscenza si sviluppa "a ragnatela", essendo costruita in modo non sempre ordinato e prevedibile, con avanzamenti e arretramenti, cancellazioni e ristrutturazioni continue.

Ma il rispetto per la **naturalità** e l'autocostruzione di sé del bambino non significa, per quanto concerne il ruolo dell'adulto educatore, lasciar crescere da sole presunte "doti innate", bensì **proporre** gli insegnamenti in una prospettiva di cambiamento, integrando gli aspetti didattici con quelli relazionali, affettivi, personali. Così si sciolgono i nodi che stringono e separano sentimenti e conoscenze: qui sta la differenza fra tecnica (armamentario di piccole ricette) e **metodo** come sistema coerente, articolato, con precisi materiali (cito il materiale Montessori, quasi del tutto sconosciuto in Italia), che educano al ragionamento e alla critica realizzando valori, che **orientano e potenziano l'intelligenza**.

Alcune strategie operative possono consistere in

Ipotesi di percorsi vissuti, in cui il bambino è un agente attivo: anticipazione delle attività, ausilio di mediatori, desiderio di fare e di conoscere, incontro con l'errore come rilevatore e rivelatore di competenze

Partenza dai successi, dalle abilità, dai "sa fare"

Formulazione di ipotesi d'intervento su situazioni problematiche (occasioni per divenire sempre consapevoli dei processi, dei percorsi, delle scelte, del come ci si è organizzati per risolvere un problema, per saper chiedere, a chi, come, quando, individuare gli strumenti facilitanti)

Attivazione di "aree di sviluppo potenziale".

Le ricerche di Vygotskij sulla psicologia dell'apprendimento evidenziano che l'apprendimento può essere anticipato, attraverso attività per cui il bambino è già maturo e che siano preparatorie di quanto si vorrebbe far apprendere. Bisogna distinguere fra l'apprendimento tramite esercizio spontaneo delle competenze già sviluppate e quello dovuto all'intervento sistematico di guida e aiuto da parte degli adulti. Vi sono pertanto due livelli di maturità (o competenza): quello relativo all'apprendimento spontaneo del bambino e quello relativo alle possibilità di apprendimento se aiutato.

Lo scarto fra i due livelli è la 'zona di sviluppo potenziale' (Vygotskij e collaboratori, 1930-31).

Appaiono evidenti i legami fra questi principi pedagogici di fondo e la proposta del *tititom*, non una semplice tecnica per alleggerire il peso di solfeggi, esercizi, esecuzioni musicali, ma un vero e proprio metodo fondato su competenze preesistenti (la competenza "pulsativa"), interazione, partecipazione attiva.

Per questo mi sembrano facilmente intuibili le sue applicazioni anche in campo linguistico.

Parallelismi e identità fra parlato e musicale sono stati del resto largamente esplorati.

Il *tititom* facilita una lettura "sonora", ma anche la scoperta dell'orditura sonora (frequenza con cui un suono, o un insieme di suoni affini, si propongono nel testo).

In poesia i suoni e le loro relazioni (opacizzati nel linguaggio comune) liberano il loro potenziale comunicativo ed estetico: si crea un tessuto sonoro in cui le suggestioni di senso arricchiscono i significati, caricandoli di valori evocativi.

Alcuni esempi:

iterazione ravvicinata di suoni o gruppi fonici, o parole

CARDUCCI: N di l'oNda del Nitido MiNcio crea

MARINETTI: automobile ebbRRRa di spazio / che scalpiti e fRRRemi d'angoscia

allitterazione

D'ANNUNZIO: fresche le mie parole ne la sera / ti sien come il fruscio che fan le foglie

anafora (iterazione all'inizio del verso)

rima

anagramma

LEOPARDI: Silvia- salivi sottolinea chiarezza (I) e leggerezza frusciante ed evanescente (S V)

simmetrie foniche fra parole, versi, strofe

LUZI: ah, quel tEmpO è un barbaglio / di là dal gElO etErnO (E ed O costituiscono un motivo timbrico, passaggio da chiaro a scuro, da apertura a chiusura, riproposto più volte nello stesso ordine)

temi sonori, corrispondenti a **nuclei fonici** che si associano a **parole chiave** e diventano centrali nella trama acustica, inducendo il lettore a rilevare nel testo echi e riprese

CARDARELLI: Febbraio come parola chiave: R energica e stridula F frusciante e ventosa B secca A aperta I gelida e cristallina.

Risultato: un complesso acustico coerente e ben caratterizzato, che si propaga in tutta la poesia.

La poesia, come la musica, è comunque caratterizzata sostanzialmente da una **base pulsionale**, con componente fonico – temporale: quasi inconsapevolmente il piede batte il ritmo, si fa misura di danza, è **ritmo del respiro**, collega corpo e mente, ci collega al ritmo dell'universo.

Il **metro** è percezione di **pulsioni** che coincidono con simboli sonori, costruzione di raggruppamenti e riconoscimento della loro periodicità, con ripetizione di strutture identiche o simili, con intervalli identici o quasi.

* La costruzione dipende dal valore attribuito al peso fonico delle sillabe, cui si attribuisce una durata relativa da integrare con pause, con effetti di un piede riempito di sillabe o di vuoti, fitto o largo, il che produce effetti di velocità o lentezza.

* Il piede è la parola ritmica del verso; l'accento iniziale può essere silenzioso se cade su una pausa: **percepito come vuoto energetico** (che nel *tititom* viene regolarmente battuto ed è ben visibile come colore bianco e “udibile” nell'assorbimento sonoro della spugnetta sottostante).

Nel *tititom* il ritmo trova un comodo e maneggevole supporto; non solo: accenti, pause, durate sono “appresi” e usati agevolmente, in relazione all'espressività (con riflessi immediati e remoti sulla generale competenza linguistica, scritta e parlata).

Poesiole, nenie, filastrocche, “conte” sono intrise di ritmo: padroneggiarle, giocarci, trasformarle attraverso opportuni “esercizi di stile

Vediamo per esempio:

La sostituzione di sillabe, parole, “note” nella loro successione o nella loro durata è facile sia da soli che in gruppo, permette l'immissione di esperienze soggettive, induce creatività.

Sono molto stimolanti anche esercizi di variazione del ritmo, facilitate dal supporto “tititom”.

Un esempio da “La sera fiesolana” di GABRIELE D'ANNUNZIO

* ti / sìen = / cò meil fru / scìo che / fàn le / fò glie
-- + + -- -- + -- + -- + --

Ma per una lettura più fluida si può neutralizzare nel secondo piede l'accento di **come**:

* ti / sìen co meil fru / scìo che / fàn le / fò glie
-- + - -- -- + -- + -- + --

- + unità accentata
- unità atona
- * pausa accentata

I bambini, con il loro “magico” strumento plurisensoriale, si esercitano anche in queste variazioni, su testi e sonorità sempre più complesse, questo in maniera nuova, innata, spontanea grazie all’utilizzo di questo rivoluzionario *metodo*, il *tititom* è una chiave per l’apprendimento rapido della lingua e della musica, dello studio e dell’aiuto a soggetti più impacciati nell’apprendimento, il *tititom* è per me un ponte verso il futuro.

Piera Pedezzi

Linguista e Direttrice didattica



V. Alcuni esempi di formazione

ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "P. L. NERVI" – I.S.A. "G. SEVERINI"



LICEO ARTISTICO STATALE
"P.L. NERVI"

VIA TOMBESI DALL'OVA, 14 - RAVENNA
TEL. 0544 38310 Fax 0544 31152

ISTITUTO D'ARTE PER IL MOSAICO
"G. SEVERINI"

VIA P. ALIGHIERI, 8 - RAVENNA
Tel. 0544 218193 - Fax 0544 313897



SI ATTESTA

La realizzazione presso il nostro "Liceo Artistico P. L. Nervi -Severini" del:

"Corso di "Scrittura metrica in musica" mediante l'utilizzo del metodo *tititom*,
metodo didattico ideato dal compositore Luciano Titi.

Docenti del corso: *Dott. Gregor ferretti*
Prof. Luciano Titi

Classe coinvolta: *2E*

Il laboratorio si è svolto presso la classe 2 E durante i mesi di aprile – maggio 2012
per un totale di 6 incontri di 2 ore cadauno per un totale di 12 ore complessive.

I ragazzi hanno appreso importanti nozioni sul ritmo, sulla musica, sulla composizione musicale,
sulla metrica e la metrica in musica, ottenendo a fine corso una canzone inedita in lingua italiana di
loro paternità completa di musica e parole (testo).

Tale brano è stato poi eseguito insieme dall'intera classe e registrato in uno studio di registrazione
professionale.

Ravenna, lì 17 maggio 2012

Il Dirigente Scolastico
Prof. Marcello Landi

aprile - maggio 2012
“Laboratorio di scrittura metrica in musica”
Istituto D’istruzione Superiore “P. L. Nervi” - I.S.A. “G. Severini”

Docenti: Gregor Ferretti
Luciano Titi

Il laboratorio in oggetto ha lo scopo di fornire gli strumenti per comporre testi in metrica in forma di canzone.

Data la natura sia linguistica che musicale della “forma canzone” entrambi gli aspetti verranno trattati in modo parallelo e contestuale.

Il lavoro sarà di natura esperienziale e quindi orientato a strutturare nell’allievo la capacità tecnica di costruire propri testi musicali da realizzare.

Verranno inoltre analizzati ed affrontati i temi relativi agli aspetti strutturali e formali delle composizioni attingendo in modo esemplificativo a materiali di tradizione.

La didattica utilizzata prevederà inoltre sia la variazione rispetto a testi di canzoni note che la costruzione di materiali originali con un lavoro sia individuale che collettivo.

Essendo l’aspetto ritmico musicale di grande rilevanza per la costruzione di testi in metrica appunto musicale il laboratorio prevede uno studio approfondito della ritmica musicale in tutte le sue connotazioni fondamentali (pulsazione, battere e levare, accenti forti e deboli, metro, durate, poliritmia, scomposizioni etc.) attraverso la pratica musicale con vari strumenti musicali e grazie all’utilizzo del *tititom*, lo strumento didattico innovativo ideato dal Prof. Luciano Titi.

Il laboratorio fornirà inoltre agli allievi le capacità di base per comporre propri testi fornendo costanti input e tecniche per sviluppare le proprie capacità creative (composizione in tempo reale, variazione o improvvisazione in tempo reale ecc, ecc).

- 1) Le sillabe: tronche, piane, sdrucciole, ecc.
- 2) figure tecniche: assonanza, rima, dittongo ecc.
- 3) La frase metrica in musica.
- 4) Trasposizione fonetica.
- 5) Struttura formale del testo in musica (strofa, inciso o ritornello, ponte, altro).
- 6) Psicologia della composizione.
- 7) Il ritmo musicale nelle sue componenti.
- 8) Ritmi binari, ternari ecc.
- 9) Poliritmia.
- 10) Accenti forti e deboli.
- 11) Analisi della scrittura, del senso e delle motivazioni di un testo.
- 12) Esercitazioni pratiche di scrittura e di musica d’insieme.



I ragazzi hanno appreso importanti nozioni sul ritmo, sulla musica, sulla composizione musicale, sulla metrica e la metrica in musica, ottenendo a fine corso una canzone inedita in lingua italiana di loro paternità completa di musica e parole (testo). Sono sorpreso ed entusiasta del risultato ottenuto.



Prof. Marcello Landi

Dirigente scolastico

Istituto D'istruzione Superiore "P. L. Nervi"- I.S.A. "G. Severini"

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE
FACOLTA' DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA

Si attesta che il prof. Luciano Titi ha effettuato un incontro con gli studenti in cui ha presentato il suo metodo per la didattica della musica (Tititom).

L'incontro è avvenuto il 16 marzo 2012, dalle ore 14.00 alle ore 18.00, presso la sede della Facoltà di Scienze della Formazione Primaria, Università degli Studi di Firenze, Via Laura, 48.

Tale attività è stata inserita all'interno del percorso di tirocinio indiretto relativo all'indirizzo scuola dell'infanzia e del percorso aggiuntivo per insegnanti di sostegno- scuola dell'infanzia.

Firenze, 16 marzo 2012

I supervisori:

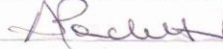
dott.ssa Lia Martini



dott.ssa Caterina Moncini



dott.ssa Antonella Panchetti



Il sistema didattico creato da Luciano Titi *tititom* per “immergere” i bambini nel mondo della musica è semplice ed intuitivo nello stesso tempo.

Anche un profano come me rischia di ritrovarsi a comporre musica grazie a questo strumento.

La metodologia ideata da Luciano Titi ha il pregio di accompagnarti nella complessità dell’armonia musicale con dolcezza e con garbo... in “modo naturale”, così come farebbe una madre che insegna a parlare al proprio figlio.

Così il bambino, come impara a parlare senza sapere che sta imparando a farlo, può imparare a comunicare con la musica per poi scoprirne regole grammaticali e sintattiche ed arrivare a comporre e suonare propri “testi” musicali.

Essendo io un’insegnante freinetiana, sento di poter assimilare il metodo ideato da Titi per l’apprendimento della musica al *metodo naturale* di Cèlestin Freinet, secondo cui il bambino sotto la spinta vitale che lo spinge a conoscere per prove ed errori, si appropria nel tempo degli strumenti e dei linguaggi culturali che caratterizzano la società in cui vive per diventarne poi soggetto attivo e propositivo.

Dott.ssa Lia Martini

*Supervisore Unifi per l’handicap - Scienze della Formazione Primaria
Facoltà di scienze della formazione di Firenze*



Al di là del personaggio, la persona.

L’uomo che ama, che sa amare e che sa far amare.

Con una grande passione, la musica e la molteplicità delle arti e dei linguaggi che la rappresentano. L’uomo che si è fatto “artigiano educativo”, esperto di didattica per trasmettere il suo amore, il suo sapere a chiunque. Il *tititom* è lo strumento della sua arte che lo ha fatto diventare testimone e complice di un’identità in cui si apprendono le arti sonore musicali grazie al gioco e al rincorrere il giocare. L’esperienza e la rappresentazione dell’infinito nel non determinato e nel non determinabile. In questo senso questo metodo educa alla libertà: le possibilità di scelta creano possibilità e quindi educazione al pensiero libero.

Mentre sale in cattedra, come su un altare, mostra la sua appartenenza agli dèi, nulla di terreno può sfiorarlo, ogni altra forza tace, nessuna sciagura può colpirlo e fin quando regna la magia del *tititom* dolcemente si coloriscono le rosee guance, svaniscono tutte le rughe e si mostrano rivolti a lui volti sorridenti.

Il divino trasporto d’amore si stringe con passione all’armonia del cuore.

Dott.ssa Antonella Panchetti

Tutor supervisore presso la Facoltà di Scienze della Formazione Primaria di Firenze



<p>Data, orario e luogo dove si svolge l'attività</p> <p>16 marzo, 14,30-18,30 Facoltà di Scienze della Formazione.</p> <p>Attività</p> <p>“Il metodo <i>tititom</i> fare è sapere”</p> <p>Incontro con Il prof. Luciano Titi</p>	<p>Descrizione analitica degli eventi nel loro sviluppo cronologico</p> <p>Dopo una breve introduzione sul metodo <i>tititom</i> (metodo di apprendimento musicale) da parte della nostra Tutor, la parola passa a Luciano Titi, che spiega come è partito il suo interesse per la formazione musicale dei bambini .</p> <p>Dopo pochi minuti, Titi inizia a spiegarci il concetto di pulsazione, mostrandoci il battito delle mani. Ci definisce la pulsazione, e ci fa capire che è la frequenza quella differenzia i vari tipi di formazione.</p> <p>Titi racconta che secondo una scuola di pensiero, la pulsazione è innata nei bambini, crescendo il bambino acquisisce la consapevolezza di questa capacità, e la consapevolezza si sviluppa dai tre anni in poi, età della scuola dell'infanzia.</p> <p>Il Titi prende la strumentazione <i>tititom</i> e inizia la sperimentazione e ci spiega come la musica possiede una certa ciclicità.</p> <p>Con la strumentazione parte l'esperimento quindi prima con il battito delle mani, prima seguendo solo le pulsazioni, poi seguendo anche la ciclicità e le pause.</p> <p>Alcune ragazze hanno portato degli strumenti che sono stati utili per provare il metodo.</p> <p>Le sperimentazioni musicali del metodo si sono susseguite nel pomeriggio. Tali sperimentazioni so sono alternate alle documentazioni e filmati che Titi ci ha mostrato sul <i>tititom</i>.</p>
--	---

	<p>Dopo la pausa, la parola passa a Piera Pedezzi, sostenitrice del <i>tititom</i> e pedagoga, che ci spiega come dovrebbe essere educato e perché, ci spiega la naturalità dell'apprendimento. Secondo Piera Pedezzi il metodo <i>tititom</i> è ha a che fare con la naturalità dell'apprendimento. Per Piera Pedezzi può imparare a usare il ritmo in modo molto naturale e a dividerle con gli altri.</p> <p>La parola è tornata a Titi, che ha introdotto, con le sue sperimentazioni, il concetto di metro, con il suonare con il brano <i>Fra' Martino</i>.</p> <p>Abbiamo fatto un'ultima sperimentazione dove, a sorpresa, ha preso la fisarmonica e, seguendo il nostro ritmo, ha suonato un famoso brano jazz.</p> <p>Titi ha concluso il convegno, parlando della formazione che avviene a livello di conservatori e che spesso, per l'eccessivo impegno che richiede viene abbandonata dagli studenti. <i>Tititom</i> è invece una formazione musicale alla portata di tutti.</p>
--	--

Osservazioni, commenti, riflessioni, domande

Dall'incontro con Luciano Titi, posso dire di avere imparato qualcosa di più sulla formazione musicale che può essere fatta nella scuola dell'infanzia.

Prima di questo incontro avevo l'idea che la competenza musicale fosse il risultato di una formazione fatta di molte ore di studio. In realtà, la documentazione dell'esperienza di Titi mi ha fatto rivedere questa mia convinzione. Prima di oggi, infatti, non avevo mai riflettuto sul fatto che il ritmo fosse un elemento che appartenesse all'uomo in modo naturale e che potesse emergere molto bene nei bambini.

La metodologia usata da Titi è geniale nella sua semplicità, si attua in poco tempo, e in poche ore è arrivata alla nostra comprensione.

Un momento significativo e “culminante” della sua dimostrazione è avvenuta quando, facendo una esercitazione eseguendo le sue istruzioni, il maestro ha preso la fisarmonica ed ha accordato un famoso brano jazz. La capacità del maestro nel suonare la fisarmonica mi ha fatto per un attimo decide di sospendere l’esercitazione che stavo facendo con gli altri studenti (battere le mani ad un determinato ritmo) e godere di quel momento.

Quel momento molto emozionante non è stato soltanto bello per la bravura musicale del Titi, ma anche perché tra le righe ci ha fatto capire il potere dell’educazione. Egli ci ha fatto capire dove si può arrivare se si educa non tanto al rigore, quanto alla passione per quello che si fa.

Lucia Canneti

Allieva Facoltà Scienze della Formazione di Firenze



16 Marzo 2012 ore 14.00 - 18.30
Facoltà Scienze della Formazione Primaria di Firenze

Il pomeriggio passato durante la lezione di Luciano Titi sul suo metodo musicale *tititom* è stato davvero coinvolgente, specialmente per una come me che non è mai riuscita ad approfondire uno strumento musicale.

Mi ricordo il vecchio flauto di plastica al tempo delle scuole medie e la professoressa che mi rimproverava perché non tenevo abbastanza la nota. A dire il vero il flauto non mi è mai piaciuto, avrei preferito uno strumento a percussione.

Durante la lezione mi sono domandata molte volte se allora questo strumento avrebbe fatto davvero la differenza anche su di me. La mia risposta è senza dubbio sì! Finalmente un approccio più vivo di quello obsoleto che proveniva dalla cattedra!

Chi si trova anche per un solo pomeriggio a contatto con questo metodo di insegnamento non può che avvicinarsi alla musica e al fare musica, iniziando dai piccoli esercizi ritmici come abbiamo fatto noi. Uno strumento alla portata di tutti dove la pausa è concreta.

Vi è un coinvolgimento giocoso del corpo e delle emozioni, mettendo chi lo pratica in grado di esercitare un linguaggio musicale in empatia e collaborazione con l'altro. Eravamo davvero molti in quell'aula universitaria, che poco si presta a fare una lezione di musica, con i più disparati strumenti musicali o semplicemente battendo il ritmo del *tititom* con una matita, ma nonostante tutto è stato coinvolgente!

È in riferimento a questo tipo di coinvolgimento che anche l'integrazione dei disabili ha una riuscita positiva, le persone si trovano infatti a "giocare" con l'area psico motoria e senso percettiva, aumentando la concentrazione, la memoria e la socializzazione. Insomma un metodo alla portata di tutti, e come abbiamo visto dai video che ci ha mostrato Luciano Titi anche le persone sorde sono riuscite a fare musica attraverso il canale visivo, grazie alla concretezza del ritmo che offre il *tititom*.

Per concludere: finalmente un metodo musicale che va dal contesto pratico a quello teorico legandosi anche con altre discipline che consente agli insegnanti meno preparati di avvicinare i bambini alla musica attraverso un contesto ludico.

Silvia Ferrati

Allieva Facoltà Scienze della Formazione di Firenze



L'incontro con il prof. Luciano Titi mi ha mostrato un sistema rivoluzionario e affascinante per insegnare la musica. Per fare musica con questo metodo non è richiesta la capacità di leggere uno spartito, perché si lega alla capacità pulsativa, presente alla nascita in ogni bambino normodotato. È un apprendimento naturale che accompagna il bambino a scoprire le regole grammaticali e sintattiche dell'armonia musicale.

Io so leggere bene la musica ma mi sono resa conto che se avessi imparato in questo modo sarebbe stato tutto più semplice.

Non si inizia con il disegnare note, pause e durate sotto forma di frazione perché i battiti e la loro durata sono rappresentati con il suo sistema di tubi. Non si dice $4/4$ o $3/4$ o $5/4$, lo si capisce dal numero di tubi che ci sono.

La nota è un tubo nero, una nota lunga è rappresentata da un tubo nero con vicino dei tubi neri e verdi, la pausa è un tubo bianco.

Una volta imparato questo sistema passare al pentagramma non è per niente complicato.

Questo metodo consente una didattica interdisciplinare che va dalla matematica, alla letto-scrittura, alla danza.

Permette inoltre l'utilizzo anche con allievi diversamente abili e ancora di più con allievi non udenti.

Credo che il suo utilizzo dovrebbe essere conosciuto e applicato nelle scuole ma anche da coloro che insegnano musica privatamente ai bambini: si evita tutta l'iniziale fatica per capire come funziona un pentagramma.

Catanzano Rita

Allieva Facoltà Scienze della Formazione di Firenze



L'incontro avuto con il compositore musicale Luciano Titi è stato, a mio avviso, non solo formativo ma utile a muovere una riflessione sull'insegnamento e sulla didattica della musica. Ascoltando il suo piacevole intervento infatti, sono riaffiorati nella mia mente i ricordi di una materia, quella musicale, vissuta a scuola con rifiuto e difficoltà. Tutte quelle note distribuite sul pentagramma che con sacrificio dovevano trasformarsi in musica suonando un flauto stonato. L'affascinante strumento ideato e brevettato da Titi fa pensare invece ad un'altra musica e ad un nuovo stile di insegnamento di questa materia: più naturale, vicino al bambino, al suo mondo interiore e al suo vissuto emotivo. Accompagnati dal leggero tocco del maestro sui colorati tubi di plastica, anche noi studenti adulti ci siamo sentiti trasportati con naturalezza dentro un mondo che spesso viene vissuto con ostilità ed estraneità. Siamo riusciti a suonare, a comprendere il senso del ritmo, a leggere le note, a cantare, a recitare dei versi in musica e avremmo ancora potuto danzare o esibirci, come con coraggio e fierezza hanno fatto un gruppo di persone non udenti che, insieme e grazie a Titi, hanno scoperto il ritmo della musica. O ancora un ragazzo con la sindrome di Down che dopo pochi incontri col maestro di Ravenna e il suo *tititom* era in grado di suonare il pianoforte. Credo che questo nuovo modo di apprendere la musica debba essere offerto a tutti, ed in particolare ai bambini. Credo infatti che la musica debba essere concepita, anche nella scuola ed a partire dalla scuola dell'infanzia (se non prima), come uno dei tanti linguaggi attraverso i quali esprimersi. Titi ci insegna una cosa fondamentale: tutti i bambini possono essere grandi "musicisti" e la musica non è dominio esclusivo dei musicisti. Il *tititom*, in quest'ottica, diviene uno strumento democratico alla portata di tutti e il metodo del suo ideatore un metodo per l'apprendimento del ritmo da applicare in svariati modi e situazioni. La musica finalmente viene vista e vissuta in un'ottica interdisciplinare. Ringrazio quindi la dottoressa Lia Martini per averci fatto conoscere questo metodo innovativo dal quale, chissà, come futuri insegnanti potremmo attingere.

Anna Masala

Laureanda Facoltà Scienze della Formazione di Firenze



1 Marzo 2013 ore 09.00 - 11.00
Facoltà di Lettere e Filosofia di Bologna - Dipartimento D.A.M.S



Con la presente scrittura privata, da valersi ad ogni effetto di legge, redatta in duplice copia

tra

Fondazione Alma Mater in persona del suo Amministratore Delegato Ing. Giampaolo Amadori nato a Bertinoro (FC) il 6 giugno 1962; con sede operativa in Bologna Via Martelli n.22/24, presso Villa Gandolfi Pallavicini- P.I.V.A 01939491203 di seguito chiamato "committente";

e

Dott. LUCIANO TITI nato a Ravenna il 4/08/1959, residente a Santo Stefano in Via Scolo Formella n. 36 (48100 – RA) – C.F. TTI LCN 59M04 H199L, di seguito chiamato "prestatore d'opera".

Premesso che

- l'Università, con delibere adottate dal Consiglio di Facoltà di Medicina e Chirurgia e Giunta d'Ateneo in data 26/03/2012 ha approvato per l'A.A. 2012/2013 l'istituzione del Master in "Medicina tradizionale cinese con agopuntura, medicina omeopatica, fitoterapia medica" che si svolge sotto la direzione del prof. Carlo Ventura;
- con formale convenzione l'Università ha affidato a Fondazione Alma Mater la gestione finanziaria e amministrativo/ contabile del corso, la quale al fine di darvi attuazione ha necessità di avvalersi di un prestatore d'opera con positiva esperienza, cui demandare l'espletamento delle attività oggetto del presente contratto;
- il prestatore d'opera risulta essere in possesso della professionalità necessaria e intende accettare l'invito propostogli.

Stipulano e convengono quanto segue

1. La premessa forma parte integrante e sostanziale del presente atto
2. Il committente conferisce al prestatore d'opera, il quale accetta, un incarico avente ad oggetto attività di **DOCENZA** in materia di "Musicoterapia: presentazione metodo didattico Tilton", nell'ambito del Master citato in premessa.
3. Il prestatore d'opera si impegna a prestare la propria attività a titolo gratuito.
4. La prestazione si svolgerà nel periodo dal- al 2/03/2013 per complessive 2 ore.
5. Tutti i dati e le informazioni di carattere tecnico, amministrativo, scientifico, didattico, di cui il prestatore d'opera dovesse avere conoscenza nello svolgimento dell'incarico di cui trattasi, dovranno essere considerati strettamente riservati e pertanto non ne potrà far uso per scopi diversi da quelli esclusivamente contemplati e rientranti nell'oggetto della prestazione di cui al presente contratto.
6. Ai fini del D.Lgs n. 196/03 La informiamo che Fondazione Alma Mater si impegna a rispettare la riservatezza delle informazioni fornite dal prestatore d'opera: "tutti i dati conferiti saranno trattati solo per finalità connesse e strumentali alla gestione della collaborazione, nel rispetto delle disposizioni vigenti".
7. Con la sottoscrizione del presente accordo il prestatore d'opera dichiara di aver ricevuto dettagliate informazioni sui rischi specifici esistente nell'ambiente in cui è destinato ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività ai sensi dell' art. 15 del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche.

Sede Legale: Via Zamboni, 33 | 40125 Bologna

Sede Operativa: Villa Gandolfi Pallavicini | Via Martelli 22/24 | Tel +39 051 2091990 | Fax +39 051 2091987

segreteria@fondazionealmamater.it | Partita IVA 01939491203 | Codice Fiscale 92049880377



8. Il presente contratto sarà registrato in caso d'uso ai sensi dell'art. 10, Parte Seconda della Tariffa del D.P.R. 26.04.1986 n. 131. E' esente dall'imposta di bollo ai sensi dell'art. 25 della Tabella allegato B al D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 642.

Letto, confermato e sottoscritto, li 1 marzo 2013

Fondazione Alma Mater
Amministratore Delegato
Ing. Giampaolo Amadori

Il prestatore d'opera
Dott. Luciano Titi

Sede Legale: Via Zamboni, 33 | 40125 Bologna
Sede Operativa: Villa Gandolfi Pallavicini | Via Martelli 22/24 | Tel +39 051 2091990 | Fax +39 051 2091987
segreteria@fondazionealmamater.it | Partita IVA 01939491203 | Codice Fiscale 92049880377

Ing. Giampaolo Amadori
Amministratore Delegato
Fondazione "Alma Mater" Università di Bologna





Prot. n.104 /11

Roma, 1 dicembre 2011

**Egr. Prof.
Luciano Titi**

Sede

Egregio Professore,

desidero ringraziarLa per aver preso parte al primo corso di formazione per formatori tenutosi a Fiesole il 18 novembre scorso.

La qualità del Suo intervento che riflette professionalità ed esperienza nel campo musicale, ha sicuramente apportato un contributo di sostanza al nascente Sistema italiano.

Sono sicuro che quanto emerso durante le giornate di seminario, apporterà miglioramenti per lo sviluppo della formazione dei docenti dei Nuclei del nostro Sistema.

Le chiediamo la cortesia di inviarci i materiali relativi al Suo intervento, al fine di poterli rendere al più presto disponibili per una pubblicazione.

Nel rinnovarLe ancora un sentito ringraziamento La saluto cordialmente.

Il Presidente
Roberto Grossi

Comitato Sistema delle Orchestre e dei Cori Giovanili e Infantili in Italia
00193 Roma Piazza Cavour, 17 Tel. 0632697527-32 Fax 0632697539
C.F. 11243401004
orchestregiovanili@federculture.it www.federculture.it

M.o Roberto Grossi
Presidente Ferderculture



18-19-20 novembre 2011
Programma Master class tititom Scuola di Musica di Fiesole

Aspetti della metodologia

- Introduzione: la musica per tutti come strumento formativo.
- La pulsazione come accesso immediato al ritmo. Genesi e natura del ritmo. Il sistema binario e la musica.
- Il *tititom*: lo strumento attraverso il quale dalla pulsazione si accede alla comprensione profonda e creativa del ritmo in modo immediato.
- dalla pratica alla teoria: applicativi per l'apprendimento della notazione musicale.
- Il *tititom*: dall'utilizzo basato sulla pulsazione a quello basato sul metro: apprendimento dei gruppi irregolari e delle scomposizioni.
- Studio pratico degli accenti e delle dinamiche.
- Poliritmia e musica d'insieme.
- Approccio a strumenti melodici ed armonici. Esercizi e composizione.
- Approccio all'improvvisazione guidata.
- Il ritmo e la parola: applicativi per composizioni in metrica di testi musicali.
- Il ritmo ed il movimento: applicativi per esercizi di coordinamento motorio e di indipendenza.
- musica e matematica.
- Aspetti pedagogico relazionali nei gruppi numerosi, la figura del tutor.
- Esiti della sperimentazione su normodotati e disabili. Percorsi possibili.
- Rapporto tra capacità pulsativa e problemi psico-motori e dell'apprendimento.

Prove pratiche dei vari applicativi

- Gli insegnanti potranno portare il loro strumento personale in particolare per la giornata di domenica per prove pratiche
- Per la domenica sarebbe utile poter avere qualche bambino (numero non chiuso) non scolarizzato musicalmente per una prova pratica di lezione.

Venerdì 18 novembre 2011 AUDITORIUM SINOPOLI	Sabato 19 novembre AUDITORIUM SINOPOLI	Domenica 20 novembre AUDITORIUM SINOPOLI
	9.30-10.45 Dimostrazione pratica di gruppi d'insieme di archi. Modalità di lavoro, metodi e repertori: I Piccolissimi Musici. Marina Raimondi, Valeria Brunelli	10-11.15 Coro Manos Blancas del Friuli: Paola Garofalo e Rosanna Danelon
	10.45-11 Pausa	11.15-11.30 Pausa
	11-12.30 Dimostrazione pratica di gruppi d'insieme di archi. Lezione aperta, laboratorio per il tirocinio: Crescendo: Brigitte Mancini, Martina Chiarugi, Benedetta Pacini.	11.30 – 13 Coro delle Mani Bianche di Testaccio: Isabelle Binet, Maria Grazia Bellia, Mimma Infantino.
	12.30 -13 Elaborazione teorica delle modalità di lavoro. I repertori: Brigitte Mancini, Martina Chiarugi	
15.00-15.30 Benvenuto del Comitato Scientifico. Concerto di apertura. Presiede Antonello Farulli.	13-14.30 Pausa	
15.30 -17 L'ensemble nel modello venezuelano: Josè Leonardo Panigada	14.30-17 La ritmica dell'insieme. Nuove prospettive: Luciano Titi	
17-17.15 Pausa	17-17.15 Pausa	
17.30 – 19 La ritmica della percezione: Elena Enrico	17.30 – 19 I metodi specifici per strumenti ad arco. Il metodo Suzuki: Fiorenza Rosi	





COMUNE DI RAVENNA

Area Istruzione e Politiche di Sostegno
U.O. Progetti e Qualificazione Pedagogica



Ravenna 24 aprile 2012

SI ATTESTA

Che il **Prof. Luciano Titi** nato a Ravenna il 04.08.1959 e residente a Santo Stefano (Ra) in Via Scolo Formella, 36 ha tenuto **in qualità di Docente** il corso formativo organizzato dal Comune di Ravenna, Area Istruzione e Politiche di Sostegno, U.O. Progetti e Qualificazione Pedagogica, in collaborazione con il 2° Circolo Didattico, **dal titolo : " TITITOM: fare e sapere"** per la durata di ore 12, nei mesi di febbraio - marzo 2012.

Il corso, rivolto ad insegnanti di Scuola dell'Infanzia e di Scuola Primaria, si è svolto presso la Scuola Primaria "F. Mordani" in Via F. Mordani, 5 - Ravenna - ed è stato seguito da 30 partecipanti.

Il presente certificato non può essere prodotto agli organi della Pubblica Amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi.

LA DIRIGENTE
U.O. Progetti e Qualificazione Pedagogica

Dott.ssa Mirella Borghi



Corso di formazione per gli insegnanti della scuola primaria: “tititom - Fare è Sapere”

Numero massimo di partecipanti: n.30.

N.6 incontri:

- 1) Martedì 14 febbraio 2012 ore 17-19.
- 2) “ 21 “ “ ore 17-19.
- 3) “ 28 “ “ ore 17-19.
- 4) “ 6 marzo 2012 ore 17-19.
- 5) “ 13 “ “ ore 17-19.
- 6) “ 20 “ “ ore 17-19.

Sede della formazione:

Scuola Elementare “F. Mordani” via Mordani n.5 - Ravenna
Aula di musica “Giorgio Gaudenzi”

Docente:

Prof. Luciano Titi

Collaboratrice alla formazione:

Catia Gori (resp. scientifica per il sistema *tititom* insegnante nella scuola primaria e musicista)

Assistente:

Dott. Diego Pasini (psicologo e musicista)

Esperti ospiti:

Dott. Giuseppe Pasini (psicologo dell’età evolutiva)

Prof.ssa Piera Pedezzi (Linguista e direttrice didattica)

Parte seconda: descrizione della formazione.

Durante gli incontri verranno realizzate in modo laboratoriale le unità didattiche relative agli argomenti trattati.

Primo incontro

- la musica: un meraviglioso gioco a risultato diverso da zero.
- Il *tititom*. Lo strumento. Il metodo.
- il metodo *tititom*: applicazioni trasversali.
- Dalla pratica alla definizione di pulsazione.
- La pulsazione come fenomeno trasversale nella percezione.
- La pulsazione come origine del ritmo musicale.
- sì - no. Il sistema binario e la musica.
- la pausa che suona senza suonare.
- il ritmo di suono-pausa
- tecniche facilitatrici per la consapevolezza del silenzio.
- autonomia ritmica.
- accelerando e rallentando.
- memoria visiva: lo strumento come immagine mentale.

Secondo incontro

- il *tititom*: accesso immediato al ritmo.
- dalla pulsazione ad una comprensione pratico-creativa della musica.
- imparare componendo.
- la variazione. Pensiero divergente.
- composizione di poliritmie.
- orchestrazione.
- esecuzioni con vari organici.

Terzo incontro

- le durate:
- la voce, strumenti melodici.
- utilizzo semplificato degli strumenti musicali.
- laboratorio pratico di composizione ed esecuzione di melodie.
- Approccio all'improvvisazione guidata.
- velocità di pensiero e senso estetico.
- orchestrazione di poliritmie (segue dal secondo incontro).
- introduzione di melodie nei poliritmi.
- la musica d'insieme: strumento principe di sviluppo
- il piano ed il forte
- crescendo e diminuendo.
- Aspetti pedagogico relazionali nei gruppi numerosi di allievi, la figura del tutor.

Quarto incontro

- codice convenzionale: definizione esemplificata.
- il *tititom*: codici convenzionali di tipo visivo e loro utilizzo pratico.
- ritmo e timbro.
- ritmo e altezza.
- ritmo e dinamica. Gli accenti.
- il *tititom* come scrittura ritmica.
- la notazione musicale: ricordare, lasciare e condividere.
- pre-notazione e notazione.
- lettura facilitata della notazione.
- lettura autonoma della notazione: musica d'insieme.
- La direzione musicale: responsabilità, autocontrollo, autostima
- esecuzioni con direzione.

Quinto incontro

- il *tititom* interdisciplinare
- Area motoria: suonare è già danzare.
- composizioni gestuali: suonare il corpo con il *tititom*.
- Area linguistica: il ritmo nella nella lettoscrittura. Applicativi per la decodifica ed elaborazione di testi preesistenti e la composizione in metrica di testi d'invenzione individuale e collettiva.
- esecuzione di testi in musica. Esercizio:
- Area psicomotoria: applicativi per esercizi di coordinamento motorio e di indipendenza. Il corpo ritmico.
- Area matematica: il ritmo nella durata e nella scomposizione del numero. Creatività nella risoluzione di un problema.
- percorsi didattici interdisciplinari sulla creazione di proprie mappe: musica, danza, parola, poesia, matematica. Scheda didattica pratica.

Sesto incontro

- Il *tititom*: dall'utilizzo basato sulla pulsazione a quello basato sul metro: apprendimento dei gruppi irregolari e delle scomposizioni.
- Esiti della sperimentazione su normodotati e disabili. Percorsi possibili.
- Rapporto tra capacità pulsativa e problemi psico-motori e dell'apprendimento (dislessia). Sperimentazioni effettuate ed applicativi specifici.
- Esercizi pratici di coordinamento e di indipendenza psico-motoria (corpo, voce, strumenti).
- esecuzione pratica: strumentale e vocale con improvvisazione.
- tecniche facilitate per l'improvvisazione melodica.
- tecniche l'improvvisazione armonica.
- melodia e armonia. Improvvisazione.

Sento di dover scrivere per ringraziare Luciano Titi, poiché dopo tanti anni di esperienza , tanti aggiornamenti e pensavo alle soglie del pensionamento (se non fossero intervenute le novità che ben conosciamo) ho capito che persino io potrei insegnare ed. musicale.

Io, la stonaticissima, io che di musica non ho mai capito niente, io, che amo i cantautori ma non ne ho mai compreso il lavoro e potrei fare un lungo elenco.

Ho un rammarico: non aver avuto prima questa opportunità per me e per quelli che sono stati i miei alunni...

Cercherò di fare tesoro di ciò che il *tititom* trasmesso, soprattutto di un metodo che sa valorizzare **tutti** e per cui tutti possono accrescere la propria autostima.

Non sono certo in grado di disquisire di musica, ma ho visto in questo metodo tanti spunti applicabili anche nelle discipline che io insegno in questo momento della mia carriera; ho visto analogie col metodo Bortolato per l'apprendimento matematico e con ciò che la prof. Vanini ci ha insegnato nell'ambito di "Cantieri aperti" ed ispirato al metodo Feuerstein: ho ricordato un'esperienza che feci anni fa, (quando insegnavo italiano) per l'apprendimento della letto-scrittura e che aveva come obiettivo quello di rafforzare i prerequisiti essenziali , basandosi proprio sui ritmi che i bambini percepiscono e che fu alquanto positiva.

Sento di aver ricevuto beneficio da questo corso, ma sento di dover approfondire e lo farò se mi sarà data l'opportunità quindi auspico che le scuole abbiano la possibilità di offrirci aggiornamenti guidati da Luciano Titi ed il suo incredibile metodo; alcune parti del corso, seppur piacevoli, per gente digiuna come me di musica vanno affrontate con maggior gradualità e lentezza.

Mirca Massaroli

Insegnante di Corsi di formazione nella Scuola Primaria



L'Associazione Culturale Quartetto Fauves

Attesta:

Di aver realizzato, nell'ambito del progetto denominato "Quartetto per tutti", un laboratorio di musica d'insieme rivolto agli alunni delle scuole primarie di Ravenna. Il progetto, che si è svolto tra i mesi di dicembre 2011 e febbraio 2012, è stato finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna.

I Professori Elisa Floridia (viola), Giacomo Gaudenzi (violoncello), e Luciano Titi, hanno partecipato in qualità di docenti dei laboratori musicali.

Il progetto ha avuto come obiettivo la realizzazione di vere e proprie sessioni di musica di insieme realizzate in modo innovativo e con modalità di educazione musicale totalmente nuove.

In particolare si è inteso realizzare un diverso e più naturale approccio verso l'apprendimento degli strumenti ad arco. Ciò è stato reso possibile grazie allo strumento *tititom* del Maestro Luciano Titi.

I laboratori si sono svolti all'interno delle scuole "Ricci-Muratori", "Bruno Pasini" presso Ravenna e "Giuseppe Garibaldi" presso Porto Corsini, rispettivamente alla presenza delle insegnanti Maria Grazia Amato, Amalia Mondelli ed Elisa Guiati.

Hanno partecipato complessivamente cinque classi. Ad ogni classe sono state dedicate quattro ore di laboratorio, per una durata complessiva del progetto di quaranta ore. Complessivamente, ai laboratori hanno partecipato circa novanta alunni.

Gli alunni, inizialmente, si sono misurati con alcuni dei concetti di base della teoria musicale (pulsazione, durata, altezza del suono, timbro) avendo da subito la possibilità di metterne in pratica le ricadute sul piano concreto dapprima sullo strumento *tititom*, e subito dopo su di una varietà di strumenti (tamburi, timpano, triangolo, chitarra, flauti dolci, violini e violoncelli). In particolare, l'approccio immediatamente musicale consentito dallo strumento *tititom*, ha reso possibile avvicinare in modo naturale ed entusiasmante gli alunni agli strumenti ad arco, con risultati di notevole efficacia.

L'aspetto più sorprendente è stato il livello del risultato musicale raggiunto: dopo appena un incontro, anche gli alunni senza una precedente specifica formazione musicale, hanno potuto "arrangiare" in tempo reale la melodia iniziale della Serenata in Sol Maggiore K.525 di W. A. Mozart. Gli alunni hanno eseguito, coordinandosi ritmicamente grazie allo strumento *tititom*, vere e proprie partiture con differenti livelli di polifonia, in cui erano contemporaneamente presenti sia parti ritmiche (realizzate dagli strumenti a percussione) che parti armoniche (realizzate da flauti e archi).

Gli alunni hanno potuto godere, in questo modo, di un'esperienza ricca di una quantità di implicazioni sul piano culturale, cognitivo, psicomotorio ed emotivo, difficilmente riproducibile sotto altre forme.

E' importante anche sottolineare il fatto che i laboratori, grazie al finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, non hanno comportato alcun costo né per le strutture scolastiche, né per le famiglie degli alunni coinvolti.

Dott. Giovanni Gaudenzi

Presidente e Legale Rappresentante Ass. Cult. Quartetto Fauves



30 novembre, 1 e 2 dicembre 2012
Programma Seminario "Lucca in Voce"



Programma:

Il programma di Lucca in Voce 2012 prevede diversi momenti all'interno della giornata, comprendendo momenti teorici a laboratori pratici ed esempi live con brevi concerti.

Il corso, diretto da Franco Fussi, con la responsabilità scientifica di Vanna Rosellini e Andrea Nacci, prenderà il via venerdì 30 novembre presso il Complesso di San Micheletto (Lucca).

VENERDI' 30 NOVEMBRE:

8,30 – Registrazione dei partecipanti

9,00 – Saluto delle autorità

Chairmen: S. Berrettini, V. Rosellini

9,30 – La voce rauca - **F. Fussi**

10,30 – Voce embodied: caratteristiche psicologiche funzionali e disfunzionali della persona e della sua voce – **M. Ciceri**

11,30 – HypnoActiv, come gestire l'ansia da prestazione – **M. Gandolfi Vannini**

12,30 – Un sistema innovativo per il riequilibrio bio-fisico della voce – **A. Colombo**

13,00 – 15,00 Colazione di lavoro

Chairman: F. Fussi – S. Matteucci

15,00 – Concerto dei giovani cantori del coro di voci bianche del Conservatorio della Svizzera Italiana

15,30 – L'esperienza corale rivolta ai bambini e ai ragazzi nel Conservatorio della Svizzera Italiana – **B. Clerici**

16.30 – Music Together ®: un programma di educazione musicale per la prima infanzia – **M. Orabona, J. Jossen**

17,30 – Un sistema didattico innovativo per la musica e il canto nell'infanzia – L. Titi

18,30 – Discussione

21,00 Concerto di **Albert Hera** “MONDO” , riservato agli iscritti

SABATO 1 DICEMBRE:

Chairman: F. Ursino – B. Fattori

8,30 – Voce e medicine non convenzionali – **L. Abenante**

9,15 – Laringite da reflusso tra mito e realtà – **A. Nacci**

10, 00 – La cura del reflusso : una proposta di intervento logopedico-funzionale – **R. Mazzocchi**

10,45 – Coffee Break

11,00 – Il diaframma nella voce artistica: necessità di uso e rischio di misuse - **A. Patalini**

11,45 – Laboratorio di Fonetografia su pazienti con reflusso – **G. Baracca, A.Nacci**

12,15 – La fonetografia della voce artistica – **F. Fussi**

12,45 – Discussione

13,00- 15,00 Colazione di lavoro

Chairman: A. Hera – M. Mustaro

15,00 – Laboratorio teorico/pratico Metodo funzionale : “Il segreto del Carryingpower- La fisiologia della risonanza – **G. Rohmert**

21,00 – Cena sociale

DOMENICA 2 DICEMBRE:

Chairmen: F. Matteucci – A. Nacci

8,40 – La postura nel cantante durante l’emissione vocale – **A.Nacci, V. Rosellini**

9,00 – La propriocezione laringea e del vocal tract nel controllo dell’emissione vocale: elementi anatomo-fisiologici e principi didattico-riabilitativi – **N. Paolillo, E. Rosa**

9,45 – Esperimenti fonatori per vivere la voce – **A. Borragan Torre**

10,45 – Idratazione termale e benessere della voce – **F. Fussi, A. Borragan Torre, L. Magnani**

11,15 -Coffee Break

11,30 – Il segreto di una voce affascinante: l’idratazione e la lubrificazione delle vie respiratorie alte – **A. Borragan Torre**

12,45 Discussione

13,00-15,00 Colazione di lavoro

Chairmen: I. Mariotti – V. Rosellini

15,00 – Laboratorio: Propriocezione ed Elasticità: Metodo PROEL per la voce – **A. Borragan Torre**

18,30 Consegna questionari e attestati

Dott. Prof. Franco Fussi

Foniatra ed esperto DSA



Ho riconosciuto in quanto proposto dal Prof. Titi in uno degli aspetti fondamentali del linguaggio e della riabilitazione e abilitazione delle capacità verbali che è il ritmo.

Nella struttura frastica, nella parola etc., le capacità di analisi e sintesi sono alla base del riconoscimento e della composizione ma talvolta sia in sede didattica che riabilitativa questo non viene tenuto in sufficiente considerazione.

Credo fermamente che quello che il Maestro Titi ha proposto a Lucca sia importante...

Sarò lieta di contattarLa per nuove iniziative.

Dott.ssa Vanna Rosellini

Logopedista e Presidente di "Lucca in voce"



Quartucciu, 31 marzo 2012

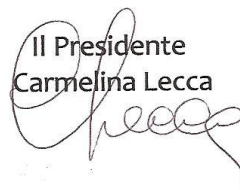
Certificazione

Si certifica che il Maestro Luciano Titi ha tenuto dei laboratori di animazione musicale organizzati dalla nostra associazione negli anni 2010 e 2011. I laboratori si sono regolarmente svolti:

- per l'anno 2010, nel mese di novembre presso la sala Sarritzu a Quartucciu e ha coinvolto gli studenti e gli insegnanti delle scuole elementari e medie del comune di Quartucciu (Ca).
- per l'anno 2011, nel mese di novembre presso la sede dell'istituto Dante Alighieri nel comune di Selargius e ha coinvolto gli studenti e gli insegnanti delle scuole elementari e medie del comune di Selargius (Ca).

Per ElenaleddaVox
Associazione Culturale

Il Presidente
Carmelina Lecca



elenaledda vox associazione culturale

Via Derna, 1 - 09044 Quartucciu CA

Tel. 3464158000

Email: elenaleddavox@gmail.com

elenaledda@tiscali.it

c.f. 92108310928

p.iva 02994530927

Mi è capitato di recente di partecipare nella mia scuola ad un incontro di aggiornamento riguardante una nuova prassi musicale basata sull'uso di un supporto didattico denominato *tititom*. Dopo solo alcuni minuti di introduzione dei lavori e le prime dimostrazioni, ho percepito la semplice grandezza di ciò che avevo di fronte.

Basandosi su una intuizione tanto elementare quanto efficace e con l'aiuto di un "apparato" relativamente semplice era possibile far vivere ad un ipotetico allievo un'esperienza ritmica complessa in tempi significativamente brevi rispetto ad altri metodi.

Improvvisamente ho visto concretizzarsi una prassi didattica basata su elementi così essenziali da renderne certa la comprensione, eliminando qualsiasi aleatorietà per il loro utilizzo.

Ogni passo è risultato comprensibile perché visibile, diretto e facile.

Facile è stato eseguire in gruppo sequenze ritmiche complesse e poliritmiche.

Questa stessa facilità operativa rende possibile, finalmente, affrontare con sicuri risultati anche la pratica di rielaborazione e produzione musicale personale dell'alunno, che per la sua complessità è tra gli aspetti dell'insegnamento della musica più trascurato.

La facilità di accesso a risultati musicali significativi nella pratica esecutiva, costituisce un elemento importante di questo metodo. L'esperienza musicale vissuta in modo gratificante mantiene alto il livello di coinvolgimento e la motivazione, con potenti effetti sull'impegno per migliorare i propri risultati e per il raggiungimento di abilità complesse.

Nelle attività di musica d'insieme, inoltre, favorisce il coinvolgimento degli alunni distanti dal punto di vista delle competenze e rende possibile integrare nelle esecuzioni anche quelli portatori di disabilità.

Ho potuto osservare che il metodo *tititom* non si basa sulla semplificazione di procedure, concetti e tecniche, non procede per selezione e semplificazione dei contenuti musicali ma è un vero metodo altamente formativo che consente, proprio per la sua chiarezza, di far raggiungere in breve tempo livelli musicali apprezzabili anche agli esecutori privi di particolari attitudini per la musica.

A mio parere appare adatto per unificare le competenze in quei contesti dove sono presenti disomogeneità nella formazione come nei cori e negli insiemi musicali amatoriali e nella scuola dell'obbligo dove l'alfabetizzazione musicale di base è da assicurare a tutti gli alunni.

Invio un sentito ringraziamento al maestro Luciano Titi che ha saputo vedere e rendere fruibile col *tititom* la particella elementare con cui poter elaborare una nuova didattica della musica.

Prof. Massimo Deiana

*Insegnante di Musica presso il Plesso di Paluna S. Lussorio
Scuola Secondaria di I° Grado "Dante Alighieri" Selargius*



Per me è stato sorprendente essere riuscita a comprendere in poche ore alcuni concetti, forse scontati per i musicisti, ma davvero ostici per noi semplici fruitori (vedi tempo, pausa, durata, valore delle note ecc, ecc.).

Lo strumento ha reso “visibile” e quindi comprensibile tutta questa “teoria” e mi permetterà, spero, di renderla altrettanto semplice e interessante per i miei alunni.

Sono riuscita a recuperare alcuni strumenti a percussione della scuola e sto raccogliendo i barattoli per costruire il *tititom* che spero di terminare durante le vacanze di natale e di utilizzare con gli alunni a partire da gennaioio.

Marina Atzeni

Insegnante di Lettere e Musica

presso la Direzione Didattica 3° Circolo

di Quartu Sant'Elena - Cagliari



VI. *Sperimentazioni*

***Relazione ed esempio di sperimentazione Scuola dell'Infanzia:
"Il Veliero" di Porto Corsini - sperimentazione del sistema educativo tititom***

La possibilità di frequentare il Corso di formazione sul Metodo *tititom* per l'apprendimento della musica (corso "*tititom* - fare è sapere."- Assessorato all'istruzione di Ravenna – febbraio/marzo 2012), ideato dal compositore Luciano Titi, rivolta agli insegnanti di Scuola dell'Infanzia e Scuola primaria e di sperimentarlo contemporaneamente e direttamente con i bambini/e della mia sezione dell'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia Il Veliero, mi ha permesso di acquisire alcune conoscenze teoriche e pratiche sul linguaggio musicale chiarendone alcuni significati fino ad allora molto confusi e intrappolati in lontane reminiscenze scolastiche, e di interrogarmi soprattutto sul il mio approccio didattico alla musica.

Le mie conoscenze musicali risalgono ai tempi della scuola media quando si suonava il flauto cercando di chiudere perfettamente tutti i fori per fare uscire un suono perfetto, imparando noiosamente a memoria con esercizio costante le note e la loro collocazione nel pentagramma: metodo d'insegnamento certamente inadeguato e demotivante (come il solfeggio ad esempio) per i bambini della scuola dell'infanzia; pertanto anche il mio approccio all'insegnamento-apprendimento del linguaggio musicale e soprattutto all'uso appropriato dei suoi strumenti è sempre stato un grande punto interrogativo.

La sperimentazione di questo metodo, a mio avviso geniale ed innovativo, mi ha fatto guardare la musica con occhi diversi e nuovi, sia da un punto di vista personale che professionale facilitando sia la comprensione di alcuni concetti fino ad allora per me molto astratti e teorici come "ritmo", "timbri", "armonia", "melodia", "polifonia", ecc, ecc., sia la realizzabilità pratica di percorsi di apprendimento degli stessi con i bambini/e di età prescolare.

Prima di quest'esperienza sperimentata con i bambini/e di 5 anni le attività musicali che venivano proposte ai bambini/e restavano comunque **sempre scollegate** dai concetti di scrittura, notazione e composizione musicale perché ritenuti troppo "difficili" sia per l'apprendimento dei bambini/e che per l'insegnamento stesso.

L'approccio dei bambini/e con gli strumenti musicali risultava spesso attività estemporanea fine a sé stessa, dove i bambini venivano invitati ad esplorare ma solo superficialmente i timbri dei diversi strumenti, a riconoscerli nel vano tentativo di riuscire a suonare qualcosa insieme. **Il più delle volte si era costretti ad interrompere o a guardare gli strumenti musicali come generatori di caos**, confusione, rumore assordante.

Ho fatto vari tentativi per riuscire a coordinare i bambini/e cercando di suonare un ritmo andando a tempo tutti insieme: ma spesso invano. Evidentemente era solo questione di metodo, e che metodo!

La sperimentazione

Luciano Titi mi ha lasciata libera nell'impostare l'attività e nello scegliere o creare percorsi per sviluppare i concetti appresi nel lavoro con lui. Quando è arrivato per la prima volta a scuola i bambini/e sapevano che con lui avremmo "giocato con la musica" e scoperto cosa è un ritmo. Nessuno dei bambini/e conosceva il significato della parola "ritmo" se non vagamente collocato all'interno di un contesto collegato alla musica:

Eleonora: <<Un ritmo è quando c'è la musica>>.

Durante il primo incontro nell'atelier della scuola abbiamo predisposto uno spazio per la musica insieme al maestro Titi, abbiamo successivamente organizzato piccoli gruppi di tre-quattro

bambini/e con la finalità “di fare, conoscere” giocando con il *titom* (di dimensioni più grandi e più adeguate alla loro età).

Per comprendere e capire un significato è importante che questo sia vissuto, toccato con mano, agito, che ritrovi in qualche modo una sua collocazione nelle esperienze pregresse per poter essere riconosciuto, rielaborato e trasformato in conoscenza più complessa e consapevole. L'apprendimento del ritmo qui in questo metodo, parte proprio da una capacità innata (capacità pulsativa) legata alla **pulsazione** che mano a mano diventerà sempre più consapevole e intenzionale.

Ho osservato che con queste attività e le relative sperimentazioni i bambini/e mettono in pratica, consolidano e acquisiscono abilità e competenze trasversali alla musica, sia sul piano cognitivo che relazionale: oltre che a comprendere il concetto di ritmo e a realizzarlo individualmente e in gruppo, con il *titom* i bambini/e usano e sviluppano competenze che fanno parte dei diversi campi di esperienza, ambiti di apprendimento fondamentali per la scuola dell'infanzia (che spesso rischiano una separazione nel campo dei saperi), alcune propriamente cognitive come contare, seguire una sequenza e ricominciare, sviluppare coordinazioni motorie, oculo-manuale, interiorizzare destra-sinistra suonando con due mani, sviluppare un pensiero reversibile e aperto alla ricerca per scoprire che esistono tante possibilità per creare nuovi e diversi ritmi, stimolare il pensiero per trovare nuove soluzioni, l'attenzione e la concentrazione, ma anche quelle relazionali come il piacere di suonare qualcosa individualmente o insieme agli altri in maniera sempre più consapevole e intenzionale.

I bambini/e hanno scoperto grazie al *titom*:

Il piacere di creare con le proprie mani e l'autostima che ne deriva, la collaborazione con il gruppo, “l'ascolto e la tolleranza dell'altro” nel suonare il ritmo da lui scelto.

Dalla curiosità di provare nuovi strumenti e scoprire nuovi modi con cui fare dei ritmi e per concludere ma non di minor importanza il divertimento dei bambini/e esplicitato dalle loro esclamazioni e dai loro sorrisi, e i continui feedback nell'arco della giornata, sono testimonianza autentica e vitale della veridicità, nonché della genialità a mio avviso di questo metodo...

Dopo queste esperienze ritmiche con gli strumenti musicali in attività strutturate è stato interessante osservare come i bambini/e trovassero naturale ricercare i ritmi anche in altri momenti della giornata a scuola e dai racconti dei genitori anche a casa: come se il concetto interiorizzato cercasse di espandersi in altri contesti.

Mi sento infine di affermare con certezza e in base alla mia esperienza decennale nel campo dell'educazione nella Scuola dell'Infanzia che:

questo metodo permette la realizzazione di un “sapere interdisciplinare” che non frammenta ma unisce e restituisce “senso” alle esperienze dei bambini/e guardandoli, rispettandoli sempre nella loro totalità di persone, unità inscindibili di “anima, corpo e mente”.

Anna Nobili

Maestra Scuola per l'Infanzia “Il Veliero” - Porto Corsini (Ravenna)



***Relazione ed esempio di sperimentazione sull'handicap:
"Centro diurno il Faro" di Ravenna - sperimentazione del sistema educativo tititom***

Questa vuole essere una riflessione da semplici spettatori sull'attività sperimentale del sistema educativo *tititom*, ideato e proposto dal Prof. Luciano Titi, realizzata presso il centro diurno dove svolgiamo la nostra attività di educatrici.

Hanno partecipato 7 utenti per un numero di 4 incontri

In base alla nostra osservazione, è stata riscontrata una facilità di approccio da parte degli utenti malgrado fosse per loro un metodo nuovo di lavoro e non avessero mai utilizzato il *tititom*.

I ragazzi sono stati coinvolti durante l'attività per la durata di circa due ore ad incontro senza mai evidenziare stanchezza, noia, irrequietezza ma curiosità, interesse e coinvolgimento. Le lezioni si sono svolte in gruppi di due, tre utenti oppure singolarmente rimanendo tutti all'interno della stessa stanza alternando *ruoli attivi* ad altri *ricettivi* e cioè di ascolto.

Nel corso degli incontri i ragazzi hanno mostrato capacità nell'elaborare le procedure, acquisizione di tecniche, senso del ritmo, del tempo e un buon coordinamento dei movimenti.

Gli utenti hanno sperimentato individualmente l'utilizzo del *tititom* e hanno eseguito in gruppo le coordinate fornite da chi lo suonava mostrando capacità di interazione con il gruppo e buona sintonia.

Suonare il *tititom* ha dato la possibilità ad ogni singolo ragazzo di sperimentare il ruolo di tutor accrescendo la propria autostima.

Durante gli incontri c'è stata l'opportunità di utilizzare strumenti diversi (fisarmonica, batteria, piatti ecc, ecc), coinvolgendo i ragazzi in una esperienza eterogenea nei tempi e nei modi.

Abbiamo constatato che anche i soggetti autistici hanno collaborato attivamente integrandosi perfettamente con il gruppo.

Questa esperienza ha dato ai ragazzi la possibilità di comunicare in modo alternativo e cioè non verbalmente, riuscendo ad esprimere le loro emozioni e favorendo il mantenimento e l'ampliamento delle capacità cognitive grazie alle indicazioni del docente.

L'attività ha inoltre favorito il coordinamento motorio e l'apprendimento attraverso l'utilizzo di strumenti musicali da parte degli utenti che sono riusciti a svolgere una serie di indicazioni più o meno complesse che venivano loro impartite.

Durante l'attività si è stabilito un legame tra Luciano Titi ed i ragazzi; c'è stata una personalizzazione dell'esperienza e uno scambio di proposte tra l'insegnante e gli utenti.

Antonella Gentilini

Micaela Ballarin

Nadia Dal Pozzo

Educatrici "Centro Il Faro" di Ravenna





VII. *Conclusioni*

Sono disponibili dati e certificazioni specifiche, conclusioni e risultati definitivi ottenuti attraverso le sperimentazioni, l'insegnamento della didattica attraverso l'utilizzo dello strumento, del *Metodo tititom*.

Tali materiali specifici, risultato di lezioni frontali con bambini, adulti, disabili, anziani, e tossicodipendenti nel corso degli ultimi anni, hanno dimostrato in maniera evidente, l'efficacia e la poliedricità del *Metodo tititom*, nell'insegnamento, nel recupero di individui con deficit psicomotori, linguistici, dell'apprendimento, come certificato dalle relazioni medico-scientifiche allegate a questa breve presentazione.

L.T.





Biografia



Foto Marco Caselli



Luciano Titi nasce a Ravenna nel 1959 e dall'età di sette anni compie gli studi di fisarmonica e successivamente si diploma in pianoforte. Studia armonia (M° Fantini) e musica d'uso (Tommaso Lama) e segue inoltre vari masters e seminari.

Le prime incisioni risalgono agli inizi degli anni '80: "Cincinnati" per la Ricordi, "Tibet" per la RGB.

Come compositore per teatro, collabora dal 1983 al 2009 in forma continuativa e per con la compagnia Drammatico vegetale (Ravenna Teatro), *Sogno di una notte di mezz'estate* (1983), *Per la tempesta* (1985), *Sirenæ* (1987), *Alice* (1989), *Mary poppins* (1991), *Fil di suono* (1993), *Viaggio in aereo* (1995), *I viaggi di Gulliver* (1997), *Sogni* (2000), *Cucciolo* (2002), *Lo schiaccianoci* (2003), *Mignolina* (2005).

Dal 1984 collabora con il 'teatro-laboratorio di figurÈ di Firenze.

Con questi gruppi i suoi lavori solcano i maggiori teatri italiani ed esteri partecipando a numerosi festival internazionali (Parigi, Reims, Friburgo, Barcellona, Biesko Biala, Clermont Ferrandt ...).

Per il "Centro Teatrale Emilia Romagna" diretto dal regista attore Edgardo Siroli, arrangia le musiche di Mikis Theodorakis nel "Canto Generale di Pablo Neruda con debutto alla "Scala" di Milano nel 1983.

Compone musiche nell'ambito delle celebrazioni del Centenario della morte di Lorenzo il Magnifico (Villa Cafaggiolo-Firenze 1990).

Nel 1991 Compone in forma di concerto spettacolo in occasione dell'esposizione dei *Codici Miniati di San Francesco* (S.Ambrogio-Milano).

In occasione del centenario della stazione di Bologna compone ed esegue musiche per "Il Generale" di Buster Keaton (1992).

Compone musiche per le mostre:

I Goti, La terra dei Moal, Hokusay (Palazzo Reale-Milano: 94/95/99); *Materie e disegni* (Palazzo Massari-ferrara:98) ecc, ecc...

Compone musiche per "Come va lento il fiume" film sperimentale sulla condizione dei sieropositivi per la regia di Nuccio Ambrosino su commissione della ASL di Ferrara ed in collaborazione con il Sert di Ferrara.

Nel 1994 fonda l'Artha Ensemble in occasione del balletto della coreografa Monica Francia "Fragole e sangue"(Teatro Alighieri-Ravenna).

Con questa stessa formazione partecipa al progetto "Musica Duemila" del consiglio dei Ministri - dipartimento dello spettacolo con "Preludio all'angelo": concerto-spettacolo per la regia di Fiorenza Mariotti (Firenze '95), e su commissione di "Ravenna Festival" per lo Spettacolo teatrale "La volpe Renardo" con la partecipazione come attore di Vinicio Capossela.

Nel 2003 con l'Artha ensemble firma ed esegue le musiche per il film muto "Giovanna d'Arco".

Nel 1999 firma la sua prima scrittura di uno spettacolo di teatro musicale per la produzione di Ravenna Teatro: "Davide e Unghia d'orso"(4°come incassi in Italia nella stagione di teatro-ragazzi).

Sempre per Ravenna Festival compone musiche per il balletto del coreografo Micha Van Hoecke "La foresta incantata" (Teatro Rossini - Lugo1999).

Nel 2003 partecipa come fisarmonicista al "Trovatore" di G.Verdi per la regia di Cristina Mazzavillani Muti nell'ambito di Ravenna Festival (Teatro Alighieri Ravenna).

Nel 2005 compone e porta in scena al Teatro Rasi di Ravenna l'opera in musica "Prossimi al cielo", commissionata da Ravenna Festival ed eseguita nell'ambito dello stesso festival partecipando anche alla scrittura del libretto con il regista Pietro Fenati (opera per cinque cantanti, coro, orchestra da camera, un danzatore).

Dal 1992 al 2002 collabora con il cantautore Vinicio Capossela come strumentista e arrangiatore;

firma la direzione artistica dell'incisione *"Il Ballo di San Vito"* 1996, e quella di *"Canzoni a manovella"* 2000 ispirata agli strumenti musicali meccanici del Museo Marini di Ravenna. Collabora come arrangiatore per le successive tournè italiane ed estere dell'artista. Ha diretto la Kocani Orkestar per la registrazione di *"Live in Volvo"* 1998 e partecipato alla tournè seguente con il famoso gruppo macedone.

Nel giugno 2000 partecipa ad Umbria Jazz con il quartetto Retrò composto da: Pietro Tonolo, Piero Leveratto, Bebo Ferra oltre allo stesso Titi e in occasione di Umbria Jazz winter 2001, viene presentato il CD *"Retrò"* pubblicato per Egea con la stessa formazione.

Ha lavorato come session-men e arrangiatore in numerosi studi di registrazione italiani e partecipato a numerose trasmissioni televisive collaborando con diversi artisti italiani del mondo della canzone fra i quali: Gianni Morandi, Franco Califano (discografia), Riccardo Fogli (discografia), Tosca (discografia), Roy Paci (discografia), oltre a partecipare a numerosi concerti musicali con musicisti di diversa estrazione: Evan Luorie, Karl Potter, Mario Brunello, Marc Ribot, Alfio Antico, Teo Ciavarella, Stelios Vamvakaris, Jimmi Villotti, Hel Hadji Niang, Ares Tavolazzi, Ellade Bandini, Agostino ed Antonio Marangolo.

Ha composto musiche per documentari, cortometraggi, spot pubblicitari per alcuni prestigiosi committenti: De Agostini-National Geographic (musiche utilizzate in 4 collane), De Agostini, Telit, Ferrovie dello Stato (Fiera del levante-, Provincia di Ravenna (*"Ravenna intorno "* film documentario - regia Giorgio Di Tullio), Provincia di Ferrara, Febal, Listone Giordano.

Progetta inoltre installazioni sonore interattive : *Villa Demidoff*) - Firenze (1988), *Teatro Comunale di Ferrara*, *Museo Pecci -Prato*, *centro teatrale Vulcano (Ra)*. Vedi stampato allegato. Suo tra gli altri il progetto e la realizzazione della Pedana Sonora -1997 (produzione-Ravenna Teatro).

L'interesse per la ricerca sulla interazione delle arti lo ha portato a collaborare con artisti visivi fra i quali la scultrice Amalia del Ponte (composizione per tre danzatrici e pietre sonore), Luigi Berardi (arpe eoliche), il mosaicista Felice Nittolo, il pittore Pietro Guberti, lo scultore Mokichi Otsuka, la mosaicista Duchana Bravura.

Ha collaborazioni nell'ambito della poesia con Ravenna Poesia (Giovanna Maioli, Franco Costantini), con il poeta Nevio Spadoni, la poetessa Elia Malagò ed il poeta Luigi Manzi.

Nel 2004 collabora alla realizzazione di *"Salmagundi"* opera teatrale per regia di Marco Martinelli, come docente per la preparazione degli allievi del corso relativo, finanziato dalla comunità europea e coordinato dall'ERT (ente teatrale regionale).

Nel 2005 compone e dirige l'opera multimediale *"Cronache dall'Olimpo"* (prodotta dalla provincia, dal comune e dalla Pinacoteca di Forlì), messa in scena in prima assoluta al *Teatro Diego Fabbri* di Forlì con il suo ensemble e la cantante attrice Daniela Piccari e con la presentazione di Silvia Evangelisti e Philippe Daverio. Da questo lavoro è stato pubblicato il Cd musicale *"Perle"* (testi Ilaria Milandri, voce Daniela Piccari) .

Nel 2005 inoltre realizza: *"Neva"*, uno spettacolo/danza su un'intervista originale ad Alda Merini, componendo le musiche insieme a Alessandro Taddei su coreografie di Elena Casadei.

Compone le musiche per il film *"Che fai tu luna, in ciel..."* per la regia di Cristina Mazzavillani Muti con Chiara Muti, presentato al Festival del cinema di Roma il 14 ottobre 2006.

Su commissione di Ravenna Festival compone le musiche per lo spettacolo del coreografo Micha Von Hoeke *"La regina della notte"*, nel giugno 2006. Lo spettacolo ha avuto un grande successo nei maggiori teatri nazionali ed internazionali.

Triennale di Milano, aprile 2006 - Salone del Mobile in collaborazione con il compositore Tiziano Barbieri compone e realizza le musiche per l'installazione dello scultore Susumu Shingu: *Natura(L)mente*. Una scultura d'acqua per un nuovo rapporto mente-corpo. Commissione Teuco-Guzzini.

Nel 2007 entra a far parte del' Full Quartet che lavora alla riscrittura di partiture classiche in

chiave contemporanea con il quale ha pubblicato un cd per l'etichetta 'Stile ibero' presentato l'11 dicembre 2008 al "Museo della musica" a Bologna, e dato diversi concerti, tra gli altri: 2008 Parigi, Stockolma, 2009 Santiago del Cile, Bologna, Viareggio.

Sempre nel 2007 svolge attività concertistica con diversi gruppi fra i quali il quintetto di Pietro Tonolo (Francoforte), il gruppo 'Note RomanzÈ di Pietro Leveratto con Achille Succi e Olivia Sellerio.

Nello stesso anno compone inoltre le musiche per lo spettacolo 'Alice attraverso lo specchio' commissionate da "Ravenna Teatro", peraltro rappresentata all'interno di Ravenna Festival 2008.

Sempre nel 2007 partecipa al progetto su Violeta Parra che ha già debuttato al 'maj off' di Firenze e al festival di 'Villa Pamphili' a Roma, con Olivia Sellerio, Gabriele Mirabassi, Jarrod Cagwin, Pietro Leveratto, Stefano Cabrera e Marco Moro. Il cd è stato presentato al teatro comunale di Palermo nel novembre 2009 per Egea-Sellerio.

Fra il 2007 ed il 2008 compone inoltre le musiche di 'Crepa', spettacolo teatrale plurimediale con il testo e la regia di Ilaria Milandri, le coreografie di Giorgia Maddamma (docente alla scuola di Pina Bausch) e con Lucia Vasini e Daniela Piccari.

Nel 2008 compone l'opera musicale 'La Persa' su un testo del poeta e drammaturgo Nevio Spadoni, eseguita con il suo gruppo da camera Artha ensemble e la interpretazione della attrice cantante Daniela Piccari prodotto da Ravenna Festival e rappresentato in prima assoluta alla Rocca Brancaleone di Ravenna.

Sempre nel 2008 compone le musiche per lo spettacolo teatrale 'Alice nello specchio' prodotto da Ravenna teatro, che partecipa nello stesso anno al Ravenna Festival. Premio al festival di Teheran-agosto 2008.

Nel 2008/2009 suona in concerti/proiezione (Cagliari, Vienna) musiche composte dal mandolonicellista sardo Mauro Palmas per il film ritrovato e restaurato dalla Cineteca del Friuli "Cainà" (1922).

Nel 2009 compone le musiche per "Nina" spettacolo di danza tratto dal testo "Rosso sangue" (su licenza) dello scrittore Baricco che ha debuttato al comunale di Foggia, replicato al "Diego Fabbri" di Forlì ed in altri teatri italiani con le coreografie di Giorgia Maddamma (docente alla scuola di Pina Bausch).

Sempre nel 2009 compone musiche per l'installazione della mosaicista Duchana Bravura all'Almajà di Ravenna.

Nel 2009 cura, per l'Azienda sanitaria di Ferrara ed il comune di Ferrara, la regia e l'organizzazione della gionata mondiale dell'AIDS con la realizzazione di un evento multimediale alla Sala Estense di Ferrara e di una serie di interventi sul territorio come un concorso stabile per opere multimediali inerenti la tematica della sieropositività (scritti, manifesti, videoclip, composizioni musicali) ed altre iniziative, con il coinvolgimento dei media e delle istituzioni locali ferraresi.

Compone musiche per il flautista ravennate Alessandro Emiliani (docente al conservatorio Bruno Maderna di Cesena) in occasione della celebrazione del quarantennio dallo sbarco dell'uomo sulla Luna (Planetarium di Ravenna 20/21 luglio 2009)

Nel 2009 (28 agosto - 3 settembre) organizza per conto di Artha Eventi la mostra dello scultore giapponese Mokichi Otsuka alla "niArt gallery" di Ravenna curata da Sabina Ghinassi. Cura inoltre la direzione artistica degli eventi correlati all'inaugurazione (coreografia di Elena Casadei, Rita Cervellati-cantante) . .

Nel 2010 compone le musiche de "Il sacco dell'energia", film d'animazione del fumettista Ravennate Daniele Panebarco e realizza la parte musicale per la proiezione-concerto dello stesso (organizzazione e produzione "Orchestra città di Ravenna"), presentato al Teatro "Alighieri" di Ravenna nell'ambito di "Ravenna capitale della cultura" il 20 e 21 febbraio 2011.

Nel 2004 vince, con il suo progetto di un network culturale, un bando regionale indetto da ASTER

(rete per l'alta tecnologia e l'innovazione-CNR di Bologna) e presso la sua sede dal 2005 al 2007 ha seguito corsi intensivi di comunicazione, strategia d'impresa, marketing strategico ed operativo, project management, gestione delle risorse umane, protezione della conoscenza- marchi e brevetti, gestione amministrativo-contabile, fundraising con importanti docenti e superato tutte le prove previste per il proseguio del suo progetto.

Attualmente sta strutturando "Artha network", una rete di specificità artistico-culturali a sostegno di una nuova progettualità integrata con particolare attenzione allo sviluppo di nuovi progetti educativi ed artistici con il coinvolgimento di artisti e intellettuali impegnati a far crescere nuove generazioni di produttori e creativi. Sta inoltre seguendo l'allestimento del sito di Artha network. com con l'azienda "Nowhere" di Bologna e, al suo interno la presentazione della nuova etichetta discografica online "Artha record". La presentazione del sito, non ancora ufficializzata, è prevista entro il 2011.

Artha record ha già emplementato una nuova Area dedicati agli audio-libri diretta dal regista/attore e didatta Lorianò della Rocca (allievo e collaboratore di Tadeus Kantor), che ha già iniziato la fase produttiva con il coinvolgimento di autori, attori e compositori di varia estrazione culturale.

È inoltre in fase di startup un'area dedicata alla musica contemporanea diretta dal compositore Claudio Babini (diplomato al conservatorio "Bruno Maderna" di Cesena) che ha già iniziato la fase di produzione di opere di compositori emiliano romagnoli con il fine di mettere in rete le capacità compositive e strumentali presenti sul territorio per dare visibilità ai nuovi compositori e strumentisti, che potranno realizzare le loro opere in un proficuo interscambio, promuoverle e metterle a disposizione per utilizzi multimediali, discografici o performativi all'interno di Artha network o da parte di altri enti di produzione.

Nel 2009, sempre con il sostegno della Regione Emilia Romagna, ottiene il brevetto internazionale per il un nuovo strumento didattico ed il relativo "Metodo musicale" (già ampiamente sperimentato-Ravenna, Ferrara, Cagliari). La presentazione del metodo si è tenuta il 6 giugno 2011 al ridotto del teatro "Alighieri" all'interno del programma del "Ravenna Festival" e con il suo patrocinio, oltre a quello di ASTER.

Nel 2011 compone le musiche per "Da sempre per sempre", installazione-proiezione sul Palazzo delle Mercanzie in P.za della Signoria a Firenze in occasione dell'apertura del "Museo Gucci" realizzata dall'artista e progettista della luce Mario Nanni.

Ha lavorato con alcuni importanti comici italiani in lavori teatrali, fra i quali: Fabio di Luigi, Eros Drusiani, Lucia Vasini, Paolo Rossi.

Dal 1987 inoltre svolge attività didattiche in forma di laboratori per bambini o in forma di corsi d'aggiornamento per gli insegnanti per vari assessorati alla cultura:

Milano (Istituto Martinì), Firenze (Laboratorio Ribes), Comune di Ferrara, Ravenna(Ravenna teatro), Comune di Alghero, commune di Cagliari e per l'Università di Ferrara, associazioni e fondazioni varie

Tiene inoltre corsi di aggiornamento per insegnanti con particolare predilezione per la fascia che va dall'asilo nido alle scuole medie.



Associazione tititom



L'Associazione tititom è nata nel 2012 per divulgare il *Metodo tititom*, risultato di una ricerca di oltre trentacinque anni di studi sperimentali condotti dal Prof. Luciano Titi, che ne è l'ideatore. Il Centro *tititom* di Ravenna, primo Centro italiano di insegnamento della musica attraverso l'utilizzo di tale Metodo è inoltre Centro di ricerca e sviluppo dei vari applicativi interdisciplinari. L'Associazione è composta da comprovati specialisti di vari ambiti di competenza.

Associazione - Centro tititom

Via del Pino, 102 Ponte Nuovo - 48124 (Ravenna)

Tel/fax segreteria e corsi: 0544 64188

Mobile segreteria: 327 9898601

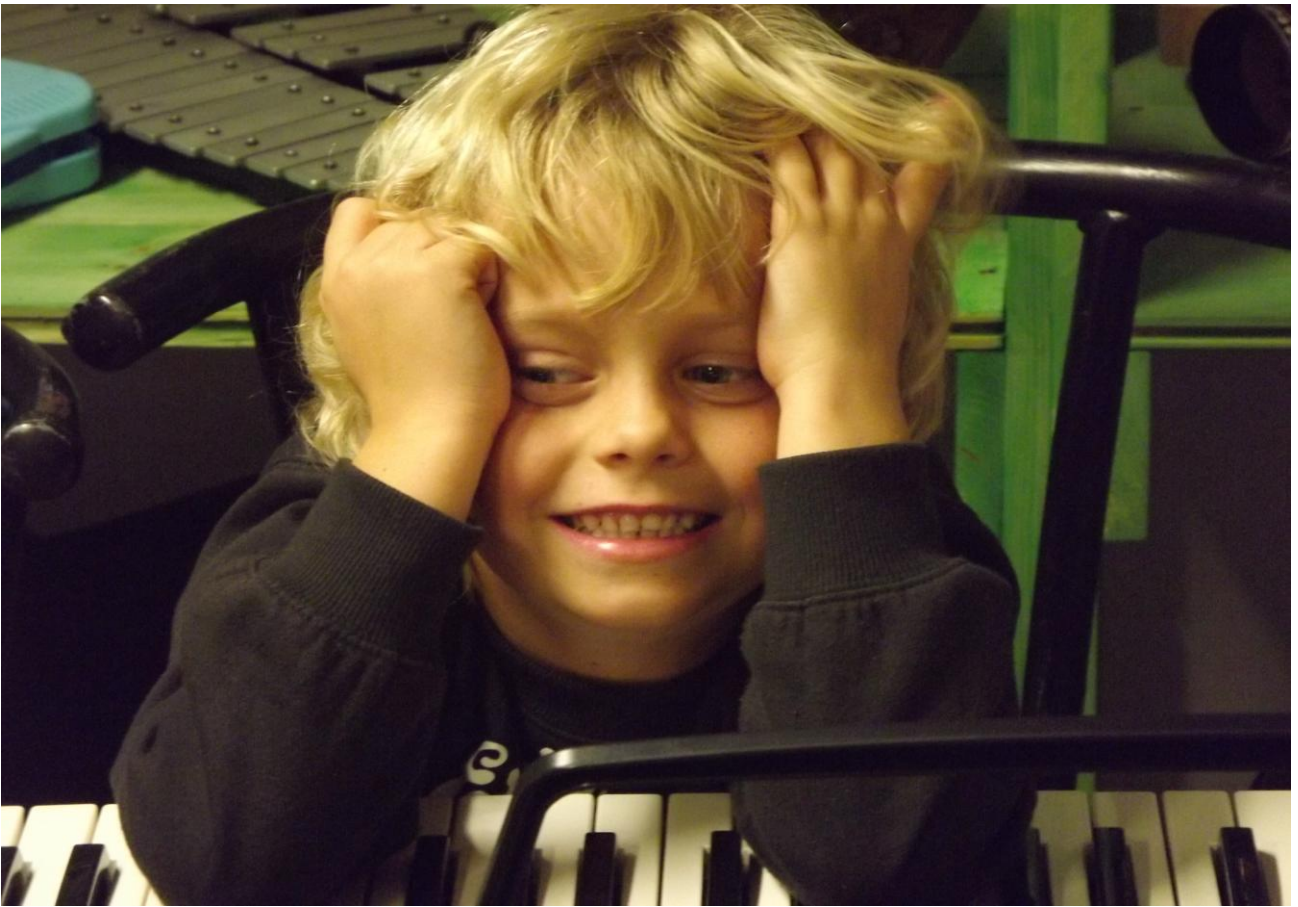
Informazioni: 327 9898601

E-mail: info@tititom.com

Sito: www.tititom.com



Indice



tititom di Luciano Titi

- p. 7. *Premessa dell'autore*
- p. 9. I. *Introduzione*
- p. 14. II. *Intervista a Luciano Titi*
- p. 18. III. *Il “gioco” magico*
- p. 22. IV. *Saggi e certificazioni sul metodo tititom*
- p. 43. V. *Alcuni esempi di formazione*
- p. 73. VI. *Sperimentazioni*
- p. 79. VII. *Conclusioni*
- p. 83. *Biografia*
- p. 89. *Associazione tititom*
- p. 91. *Indice*

